



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche  
Aggiornamento congiunturale

Ancona novembre 2022

2022  
33





BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia delle Marche

Aggiornamento congiunturale

Numero 33 - novembre 2022

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Ancona della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

#### **Redattori**

Alfredo Bardozzetti (coordinatore), Davide Dottori, Sabrina Ferretti, Andrea Filippone, Marco Mancinelli e Laura Sigalotti. Gli aspetti editoriali sono stati curati da Stefano Castellana, Massimo Marcozzi e Paolo Orsini.

© **Banca d'Italia, 2022**

#### **Indirizzo**

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

#### **Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

#### **Sede di Ancona**

Piazza Kennedy, 9 – 60122 Ancona

#### **Telefono**

+39 071 22851

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 26 ottobre 2022, salvo diversa indicazione

*Grafica e stampa a cura della Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia*

## INDICE

<b>1. Il quadro di insieme</b>	5
<b>2. Le imprese</b>	7
Gli andamenti settoriali	7
<b>Riquadro:</b> <i>Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali</i>	9
Gli scambi con l'estero	12
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	13
<b>3. Il mercato del lavoro e le famiglie</b>	16
Il mercato del lavoro	16
I consumi, le misure di sostegno al reddito e l'indebitamento delle famiglie	18
<b>4. Il mercato del credito</b>	22
I finanziamenti e la qualità del credito	22
La raccolta	25
<b>Appendice statistica</b>	27

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
  - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
  - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
  - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

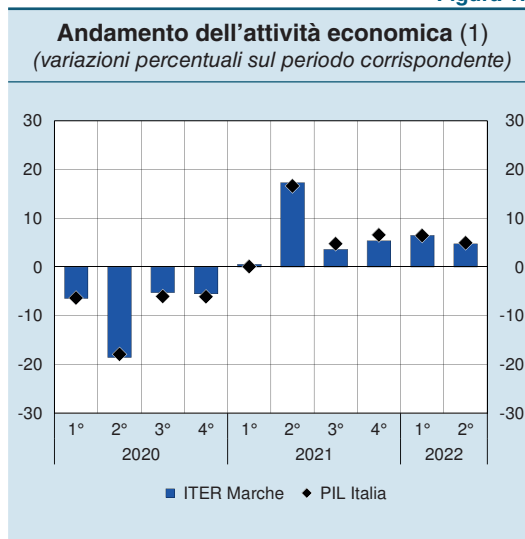
## 1. IL QUADRO DI INSIEME

La ripresa dei livelli di attività che si era avviata nel 2021 è proseguita nell'anno in corso. In base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, nella media del primo semestre del 2022 il prodotto marchigiano sarebbe cresciuto sostanzialmente in linea con il dato nazionale (5,7 per cento; fig. 1.1). Nel terzo trimestre, l'acuirsi dei rincari energetici ha però contribuito al progressivo deterioramento del quadro congiunturale, alimentando il clima di incertezza e condizionando le attese sulle prospettive di breve termine.

Nell'industria, l'attività è cresciuta in tutti i principali settori di specializzazione della manifattura regionale. L'indagine congiunturale condotta dalla Banca d'Italia evidenzia, in particolare, un diffuso aumento delle vendite nel calzaturiero nei primi nove mesi del 2022, dopo la debole dinamica dell'anno precedente. L'attività delle imprese risulta condizionata, oltre che dai rincari dell'energia, anche dal protrarsi di problemi di approvvigionamento di altre materie prime e beni intermedi. Le esportazioni sono cresciute in misura ampia, interessando tutti i comparti. Nel settore delle costruzioni è continuata la fase espansiva iniziata nella seconda parte del 2020, anche grazie agli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo. Nel terziario, il commercio ha beneficiato della crescita dei consumi delle famiglie; la stagione turistica estiva è stata particolarmente positiva, registrando un significativo aumento delle presenze di visitatori italiani e stranieri. La liquidità delle imprese è rimasta su livelli elevati, sebbene in lieve riduzione nel corso dell'anno. L'accresciuto fabbisogno finanziario da parte del settore produttivo, legato anche all'aumento dei costi di produzione, si è tradotto in un'accelerazione dei prestiti.

Il recupero dell'occupazione, avviatosi lo scorso anno, è proseguito: nel primo semestre il numero di lavoratori è aumentato in modo diffuso tra i settori e con pari intensità nella componente subordinata e in quella autonoma. Il saldo cumulato tra assunzioni e cessazioni di contratti di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo si è mantenuto su livelli superiori al 2021 fino a giugno, per poi rallentare tra luglio e agosto sino ad attestarsi su valori analoghi a quelli dell'anno precedente. I rapporti a tempo indeterminato hanno beneficiato delle stabilizzazioni dei numerosi contratti a termine avviati precedentemente. Agli incrementi dei tassi di occupazione e di partecipazione si è associato un calo del tasso di disoccupazione. Il ricorso alle integrazioni salariali si è notevolmente ridotto.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Terna.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2020. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

Il miglioramento dell'occupazione ha sostenuto i redditi delle famiglie e favorito l'ulteriore recupero dei consumi. Quest'ultimo, tuttavia, sulla base delle stime disponibili mostrerebbe un rallentamento nell'anno in corso, risentendo della perdita del potere d'acquisto dovuta ai diffusi rincari e del marcato peggioramento del clima di fiducia dei consumatori.

Nella prima metà del 2022, in un contesto di condizioni di offerta del credito rimaste nel complesso invariate, è proseguita la crescita dei prestiti bancari a clientela residente nelle Marche. I prestiti alle imprese hanno accelerato, riflettendo la dinamica di quelli erogati alle aziende di maggiore dimensione; tra i finanziamenti alle famiglie sono aumentati sia i mutui per l'acquisto di abitazioni sia il credito al consumo. La qualità del credito alle imprese non ha finora mostrato segnali di peggioramento, nonostante il venir meno della moratoria pubblica alla fine dello scorso anno. Il tasso di deterioramento del credito alle famiglie è ulteriormente sceso, mantenendosi su livelli bassi nel confronto storico.

I depositi bancari di famiglie e imprese hanno rallentato, dopo l'intensa espansione connessa con l'accumulo di liquidità a scopo precauzionale osservata durante la crisi pandemica. Il valore di mercato del portafoglio titoli delle famiglie a custodia presso le banche si è ridotto, risentendo delle turbolenze sui mercati finanziari.



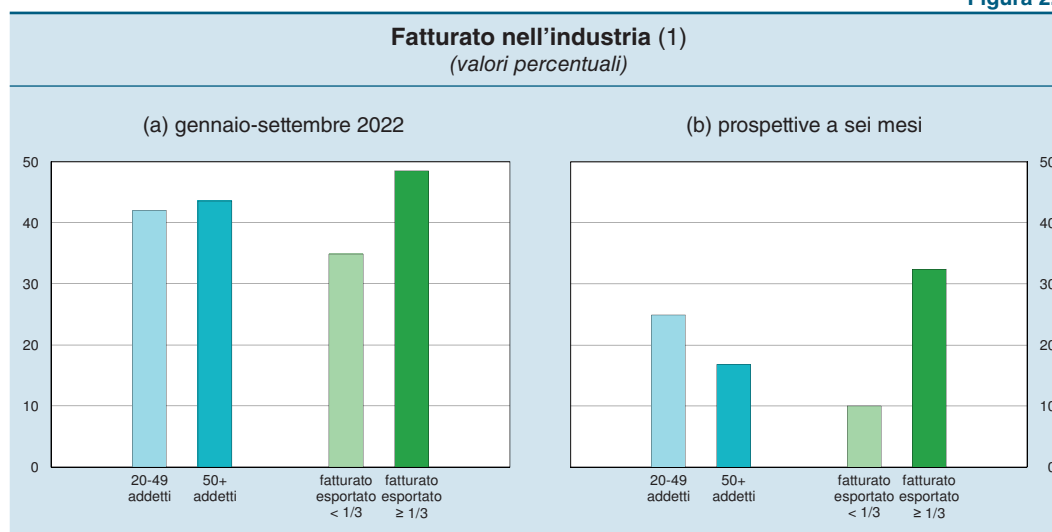
## 2. LE IMPRESE

### *Gli andamenti settoriali*

*L'industria in senso stretto.* – Nel primo semestre del 2022 l'attività dell'industria marchigiana ha proseguito a espandersi, sospinta sia dalla domanda interna sia da quella estera. La produzione manifatturiera, secondo le stime di Confindustria Marche, sarebbe cresciuta in media di circa il 3,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2021. Nel terzo trimestre, tuttavia, il quadro congiunturale ha mostrato segnali di deterioramento.

In base al sondaggio della Banca d'Italia, condotto tra la fine di settembre e gli inizi di ottobre su un campione di circa 180 imprese industriali con almeno 20 addetti, il fatturato dei primi nove mesi dell'anno è aumentato per una larga maggioranza di aziende. La prevalenza dei casi di aumento ha riguardato, senza apprezzabili differenze, le aziende più piccole e quelle di maggiori dimensioni, mentre è stata più ampia per le aziende con una maggiore propensione alle esportazioni (fig. 2.1.a e tav. a2.1). L'incremento delle vendite ha interessato tutti i principali settori di specializzazione della manifattura regionale ed è stato particolarmente diffuso nel calzaturiero, che aveva evidenziato la dinamica più debole nel corso del 2021.

Figura 2.1



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Saldo tra la quota di imprese con fatturato in aumento (> 1,5 per cento) e la quota di imprese con fatturato in diminuzione (< -1,5 per cento) al netto delle risposte "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore.

Negli ultimi mesi i progressivi rincari energetici e il protrarsi delle difficoltà di approvvigionamento di input produttivi hanno determinato un peggioramento del quadro congiunturale e delle prospettive. L'incidenza della spesa per energia elettrica e gas è aumentata significativamente (superando un decimo dei costi complessivi per il 28 per cento delle imprese, dal 17 per cento delle imprese nel 2021). Per far fronte ai rincari, nei primi nove mesi dell'anno le imprese hanno adottato strategie basate soprattutto sull'aumento dei prezzi di vendita, sulla riduzione dei margini di profitto e sul cambio dei fornitori o sulla rinegoziazione dei contratti in essere (fig. 2.2.a);

per i successivi sei mesi, le imprese prevedono un maggiore ricorso all'autoproduzione di energia elettrica e alla riduzione delle linee produttive attive o dei tempi di funzionamento degli impianti.

Figura 2.2



Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Quote delle risposte al netto della modalità "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. – (2) Fattori che a giudizio delle imprese hanno contribuito in modo "molto rilevante" a determinare le difficoltà di approvvigionamento di materie prime o beni intermedi (esclusi energia elettrica e gas).

Le difficoltà di approvvigionamento di altre materie prime o beni intermedi sono state determinate principalmente dai relativi rincari, dalla loro indisponibilità e dall'aumento dei costi o dei tempi di trasporto (fig. 2.2.b). Come per i beni energetici, queste difficoltà di approvvigionamento hanno determinato un diffuso aumento dei prezzi di vendita e la riduzione dei margini, oltre alla dilatazione dei tempi di consegna dei beni prodotti e all'incremento precauzionale delle scorte. Per una quota rilevante di imprese tali difficoltà continueranno a ostacolare la propria attività anche dopo il primo trimestre del prossimo anno.

La dinamica dei prezzi di vendita dei beni prodotti contribuisce a influenzare le attese di breve termine sull'andamento del fatturato, previsto in aumento tra sei mesi da oltre il 40 per cento delle imprese (in calo per circa il 20; fig. 2.1.b). Oltre un quarto delle imprese si attende anche benefici diretti sugli ordini, entro i prossimi dodici mesi, dall'applicazione del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR; cfr. il riquadro: *Le risorse del PNRR e del PNC per gli enti territoriali*).

L'espansione dell'attività industriale nella prima parte dell'anno ha favorito la prosecuzione del processo di accumulazione del capitale, che si era riavviato nel 2021 dopo la crisi pandemica. Pur in presenza di piani di investimento piuttosto contenuti per il 2022 e nonostante l'accresciuta incertezza per lo scoppio della guerra in Ucraina e le difficoltà di approvvigionamento di input produttivi, la quota di imprese che hanno speso in corso d'anno più di quanto programmato ha lievemente sopravanzato quella delle imprese che hanno speso meno (tav. a2.1). Come risulta

dalle evidenze del sondaggio, tuttavia, occorre considerare che la discrepanza tra la spesa nominale per investimenti effettivamente sostenuta e quella programmata, in un terzo dei casi, è riconducibile esclusivamente alla variazione dei prezzi di acquisto. A seguito del deterioramento delle prospettive osservato nel terzo trimestre, i piani per il 2023 non prefigurano un'ulteriore espansione della spesa per investimenti, nonostante gli incentivi per l'acquisto di beni strumentali attesi dai due terzi delle imprese, per effetto del PNRR.

## LE RISORSE DEL PNRR E DEL PNC PER GLI ENTI TERRITORIALI

Analizzando l'esito dei bandi di gara per l'aggiudicazione delle risorse e i successivi decreti di attribuzione, alla data del 17 ottobre risultavano assegnati agli enti territoriali attuatori degli interventi 56 miliardi, pari a 946 euro pro capite, nell'ambito del *Piano nazionale di ripresa e resilienza* (PNRR) e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC) (tav. a2.2).

Agli enti delle Marche sono stati destinati finora 1,7 miliardi, pari a 1.104 euro pro capite, concentrati negli interventi associati alla missione dedicata all'inclusione e alla coesione sociale nonché a quella relativa alla rivoluzione verde e transizione ecologica.

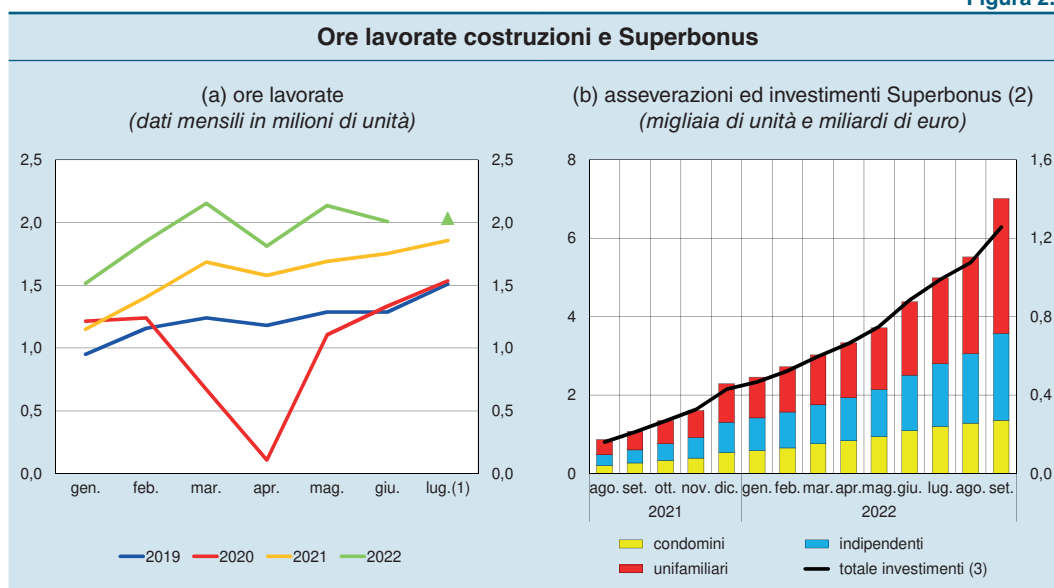
Tra i progetti destinatari di maggiori assegnazioni si segnalano quelli nell'ambito della rigenerazione urbana e quelli per la messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico e il miglioramento dell'efficienza energetica di scuole ed edifici pubblici (400 milioni nel primo caso e 150 nel secondo).

Le risorse stanziare determineranno nei prossimi anni una crescita della spesa per investimenti da parte degli enti territoriali: se tali fondi venissero pienamente utilizzati nei tempi previsti la spesa crescerebbe di quasi l'85 per cento rispetto alla media del periodo 2014-2019.

*Le costruzioni e il mercato immobiliare.* – Nella prima parte dell'anno il comparto delle costruzioni ha continuato a crescere. In base ai dati forniti dal sistema delle Casse edili marchigiane (riferiti ai cantieri attivi in regione, a prescindere dalla provenienza dell'azienda) tra gennaio e luglio del 2022 le ore lavorate sono aumentate del 21 per cento circa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2.3.a); le imprese attive e i lavoratori impiegati sono cresciuti in media del 17 e del 36 per cento, rispettivamente. Anche l'indagine di Confindustria Marche conferma il quadro positivo per il settore: nel primo semestre dell'anno registra un incremento del 10 per cento della produzione, trainata dall'edilizia abitativa e dai lavori pubblici.

L'espansione del comparto trova riscontro tra le imprese intervistate durante il sondaggio condotto in autunno dalla Banca d'Italia su un campione di aziende marchigiane delle costruzioni con almeno 10 addetti, che registra la netta prevalenza di imprese che per il 2022 prefigurano un aumento dell'attività. Le aspettative a breve termine degli operatori sono favorevoli nonostante le incertezze normative legate alle agevolazioni fiscali e all'aumento del costo delle materie prime. Per i lavori pubblici è avvertito il rischio di ritardo nell'avvio dei cantieri collegati al PNRR: in un contesto

Figura 2.3



Fonte: per il pannello (a), Casse edili regionali; per il pannello (b), elaborazioni su dati Enea.

(1) Il dato di luglio 2022 è provvisorio. – (2) A partire da fine agosto 2021 Enea fornisce mensilmente i dati regionali e nazionali relativi al solo Superbonus. – (3) Totale investimenti cumulati in miliardi di euro. Scala di destra.

caratterizzato dal continuo rincaro dei materiali, l'aggiudicazione dei bandi potrebbe rivelarsi non remunerativa, nonostante il sistema di revisione dei prezzi e compensazione recentemente introdotto dal DL 50/2022 (decreto "aiuti").

La dinamica favorevole del settore è in gran parte riconducibile ai lavori di manutenzione straordinaria delle abitazioni accompagnati dalle agevolazioni fiscali introdotte dal Superbonus. Il monitoraggio Enea – Ministero della Transizione ecologica evidenzia che, fino alla fine di settembre, sono state acquisite asseverazioni per quasi 1,3 miliardi di euro di spese, di cui il 70 per cento a fronte di lavori conclusi (fig. 2.3.b). Nel solo mese di settembre sono state inserite nel portale 1.483 asseverazioni (quasi il quadruplo di quelle registrate in media nell'anno precedente); l'incremento è da porre anche in connessione con lo sblocco degli acquisti dei crediti fiscali da parte del sistema bancario e con la scadenza di fine settembre per la realizzazione del 30 per cento degli interventi su unità monofamiliari e indipendenti.

Con riferimento alla ricostruzione privata post-sisma, secondo i dati del Rapporto del Commissario straordinario della ricostruzione, l'accelerazione rilevata lo scorso anno nella presentazione delle domande si è tradotta in un aumento del numero dei cantieri aperti (32 per cento in più rispetto a giugno 2021); la quota degli interventi conclusi rispetto agli immobili danneggiati risulta tuttavia ancora contenuta (circa 13 per cento).

Alla crescita del comparto ha contribuito anche l'andamento delle transazioni nel mercato immobiliare residenziale. Sulla base dei dati dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) presso l'Agenzia delle Entrate, le compravendite di abitazioni nel primo semestre sono ulteriormente aumentate (del 16,2 per cento, rispetto al corrispondente periodo del 2021; 10,1 in Italia; tav. a2.3); l'espansione è stata favorita dal perdurare dei bassi costi di indebitamento per le famiglie nonostante l'incremento registrato nel semestre (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno al reddito e*

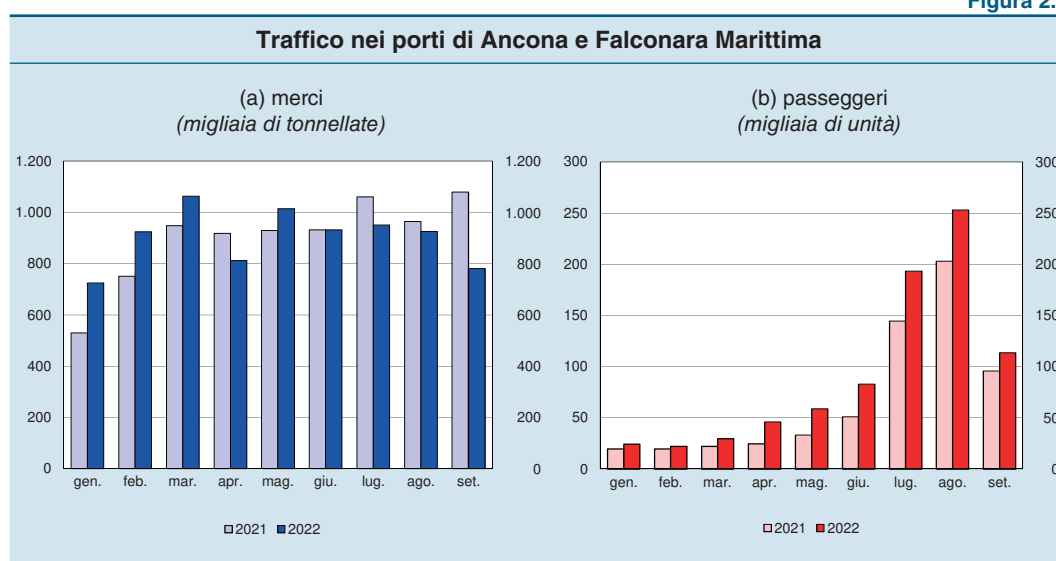
*l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3) e dalla possibilità di beneficiare delle agevolazioni fiscali vigenti. Stime preliminari su dati Istat e OMI indicano che, nello stesso periodo, i prezzi delle abitazioni a valori correnti hanno continuato a salire (2,4 per cento rispetto al periodo corrispondente).

*I servizi privati non finanziari.* – Nel settore terziario la ripresa dell'attività osservata nel 2021 è proseguita nell'anno in corso. Tra le aziende con almeno 20 addetti che hanno partecipato al sondaggio congiunturale della Banca d'Italia, sei su dieci hanno incrementato il proprio fatturato, in termini nominali, nei primi nove mesi dell'anno. Meno della metà si attende un ulteriore aumento nel 2023. Le indicazioni raccolte sono positive nel commercio, favorito dalla crescita dei consumi delle famiglie (cfr. il paragrafo: *I consumi, le misure di sostegno al reddito e l'indebitamento delle famiglie* del capitolo 3), e nel complesso degli altri comparti dei servizi.

Il terziario ha beneficiato anche dell'andamento particolarmente positivo della stagione turistica estiva. I dati provvisori della Regione Marche sui primi otto mesi del 2022 evidenziano un aumento delle presenze rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, oltre i livelli registrati prima della pandemia. L'incremento ha riguardato sia gli italiani sia gli stranieri; per questi ultimi, l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia una sensibile crescita della spesa sostenuta sul territorio nei primi sei mesi dell'anno.

Nel comparto dei trasporti, il traffico di merci nei porti di Ancona e Falconara Marittima da gennaio a settembre 2022 è rimasto complessivamente stabile (fig. 2.4.a e tav. a2.4); il calo della movimentazione di merci rinfuse liquide (in particolare degli sbarchi di petrolio greggio nel porto di Falconara Marittima) è stato sostanzialmente compensato dall'aumento delle rinfuse solide nel porto dorico. Il numero di passeggeri transitati negli stessi mesi nel porto di Ancona è sensibilmente aumentato (di circa un terzo; fig. 2.4.b), ma il recupero rispetto ai flussi registrati nel 2019 risulta ancora incompleto.

**Figura 2.4**



Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

In base ai dati di Assaeroporti, nei primi otto mesi del 2022 il traffico di passeggeri nell'aeroporto di Ancona-Falconara è più che raddoppiato rispetto allo stesso periodo del 2021, attestandosi tuttavia su livelli ancora lievemente inferiori a quelli pre-pandemia. L'incremento è riconducibile sia ai collegamenti domestici sia, in misura maggiore, a quelli internazionali, che hanno rappresentato i due terzi del traffico complessivo.

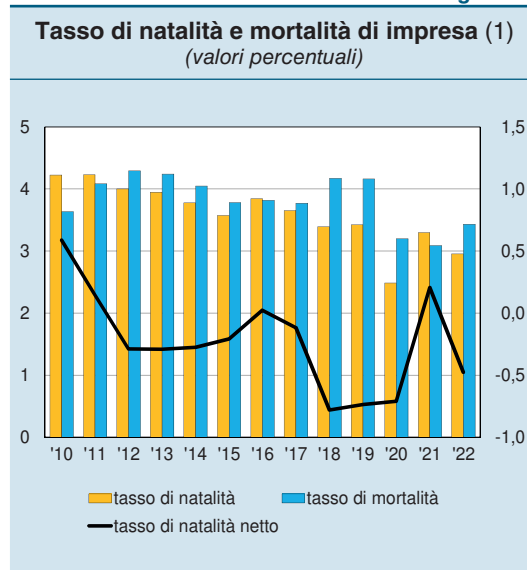
*La demografia.* – In base ai dati Infocamere, nel primo semestre del 2022 nelle Marche il tasso di natalità netto è tornato negativo (-0,5 per cento da 0,2 dello stesso periodo del 2021; fig. 2.5) a causa delle minori entrate nel mercato e all'aumento delle cessazioni che, tuttavia, rimangono ancora inferiori ai livelli pre-pandemia. Tra le varie forme giuridiche solo le società di capitali hanno registrato una natalità netta positiva. Il dato osservato nel Centro e in Italia è stato rispettivamente pari allo 0,7 e allo 0,6 per cento.

### Gli scambi con l'estero

Nel primo semestre del 2022 le esportazioni di beni sono aumentate del 72,5 per cento a prezzi correnti (tav. a2.5), trainate dalla farmaceutica le cui operazioni sono principalmente riconducibili all'operatività infragrupo posta in essere da stabilimenti di multinazionali operanti in regione. Al netto degli scambi riconducibili a questo settore, le vendite all'estero hanno registrato un incremento del 22,3 per cento (fig. 2.6).

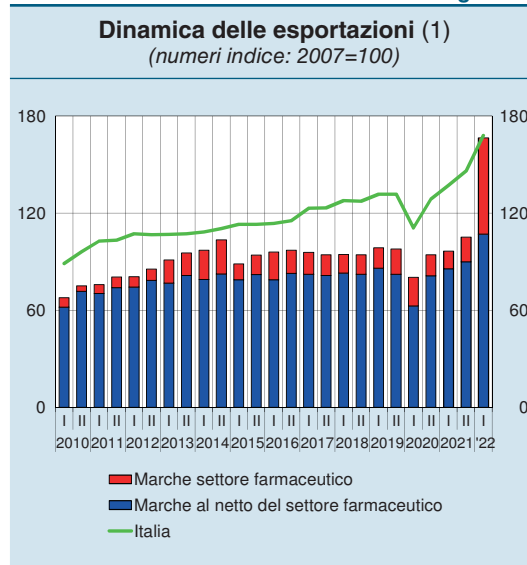
L'espansione ha interessato tutti i comparti. Al netto della farmaceutica, è risultata più intensa della media per i mezzi di trasporto (rappresentati prevalentemente da lavorazioni del settore nautico), per i prodotti in metallo e per le calzature. A livello geografico, le esportazioni nei paesi dell'UE sono aumentate in misura meno ampia rispetto al resto del mondo (tav. a2.6).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere - Telemaco.  
(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. Il tasso di mortalità è calcolato al netto delle cancellazioni di ufficio. Il tasso di natalità netto è la differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità (scala di destra). I tassi si riferiscono al primo semestre di ogni anno.

Figura 2.6

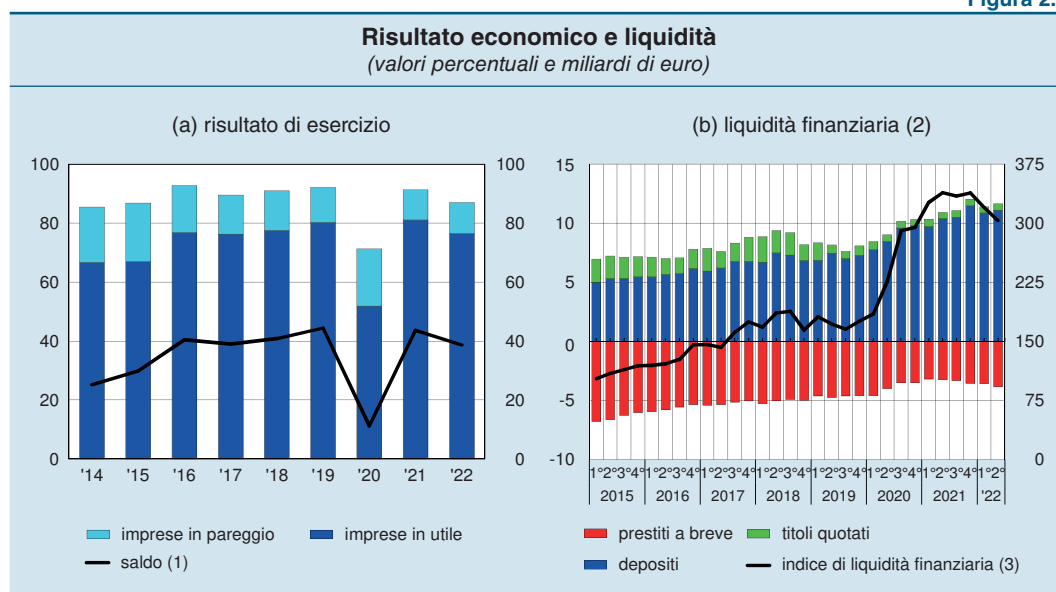


Fonte: elaborazioni su dati Istat.  
(1) Medie semestrali.

## Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

*Le condizioni economiche e finanziarie.* – Il peggioramento delle prospettive del quadro congiunturale (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali*) potrebbe riflettersi sulla redditività delle imprese: in base al sondaggio autunnale della Banca d'Italia, è scesa al 76 per cento la quota delle imprese dell'industria e dei servizi che valuta di chiudere l'esercizio 2022 in utile (da 81 dello scorso anno; fig. 2.7.a). Nonostante l'aumento del fatturato, le imprese hanno registrato minori margini di profitto dovuti al rialzo dei costi di produzione solo in parte compensati dall'incremento dei prezzi dei propri prodotti. Anche nel settore edile le aspettative economiche sono di poco peggiorate.

Figura 2.7



Fonte: per il pannello (a), Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*; per il pannello (b), segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi.

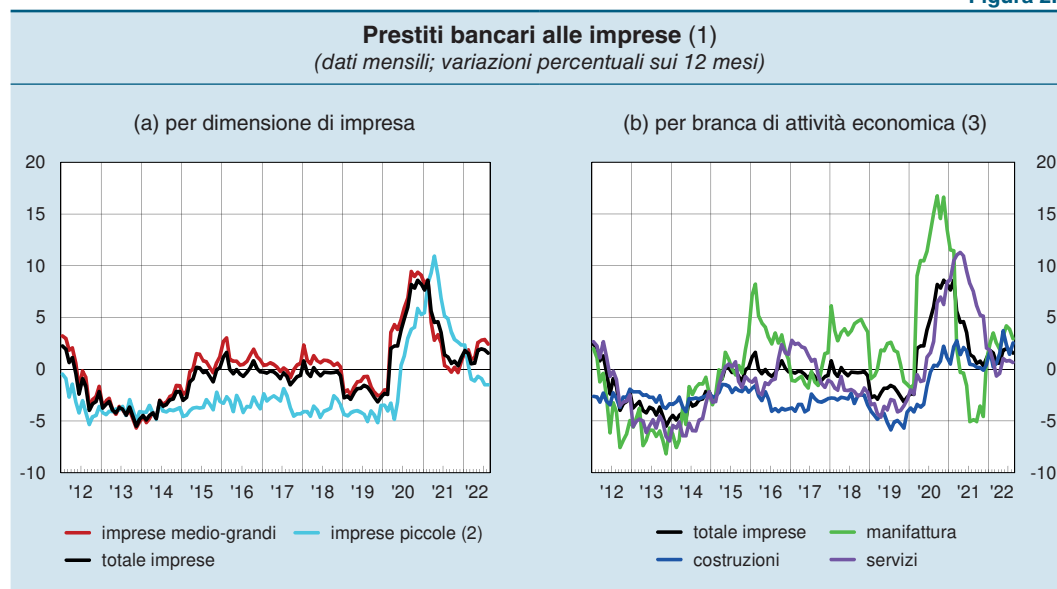
(1) Saldo tra la quota delle risposte "forte utile" e "modesto utile" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5) e la quota delle risposte "forte perdita" e "modesta perdita" (ponderate per un fattore pari, rispettivamente, a 1 e 0,5). – (2) Dati trimestrali. – (3) L'indice di liquidità è calcolato come rapporto tra l'avanzo, costituito dai depositi con scadenza entro l'anno e dai titoli quotati detenuti presso le banche, e il disavanzo, dato dai prestiti con scadenza entro l'anno ricevuti da banche e società finanziarie. Scala di destra.

Nel primo semestre dell'anno in corso le disponibilità liquide delle imprese, seppur ancora elevate nel confronto storico, sono leggermente diminuite rispetto alla fine del 2021; l'indice di liquidità finanziaria, definito dal rapporto tra le attività più liquide detenute presso il sistema bancario e i debiti a breve scadenza verso banche e società finanziarie, si è ridotto (fig.2.7.b), riflettendo l'aumentato indebitamento a breve e la lieve riduzione dei depositi. Dal sondaggio della Banca d'Italia emerge che oltre un terzo delle imprese dell'industria in senso stretto segnala una riduzione delle disponibilità liquide rispetto alla fine del 2021; tenuto conto delle somme accumulate nel biennio precedente, quasi due terzi delle imprese regionali reputano comunque adeguato il livello delle giacenze rispetto alle necessità operative dei prossimi mesi.

*Prestiti alle imprese.* – Alla fine di giugno del 2022 i prestiti bancari alle imprese sono cresciuti su base annua del 2,0 per cento (1,1 per cento nel 2021; fig. 2.8.a e tav. a4.2), un tasso sostanzialmente in linea con la media nazionale. L'accelerazione

è riconducibile alle imprese di maggiore dimensione (2,8 per cento); il credito alle aziende più piccole si è invece ridotto (-0,9 per cento), proseguendo una tendenza in atto dai primi mesi del 2022. A livello settoriale, il rafforzamento della crescita dei finanziamenti ha riguardato le imprese della manifattura e delle costruzioni (fig. 2.8.b e tav. a2.7). In presenza di condizioni di offerta rimaste sostanzialmente invariate, sulla dinamica del credito ha inciso soprattutto l'aumento della domanda (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 2.8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine, le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il dato di agosto 2022 è provvisorio. – (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20. – (3) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate e non classificabili.

Secondo le più recenti informazioni disponibili, durante i mesi estivi si è osservato un leggero rallentamento dei prestiti (1,5 per cento in agosto su base annua) che ha riflesso l'ulteriore contrazione del credito alle aziende più piccole e la crescita più moderata a quelle di maggiore dimensione.

Dal 2020 la dinamica del credito alle imprese è stata ampiamente sostenuta dalle misure di sostegno finanziario adottate dal Governo per fronteggiare la crisi pandemica (moratoria per le piccole e medie imprese e nuovi prestiti assistiti da garanzie pubbliche del Fondo di garanzia per le PMI e di SACE). A tali misure, in vigore, rispettivamente, fino al 31 dicembre 2021 e alla fine dello scorso mese di giugno, sono seguiti nel corso del 2022 nuovi interventi, sempre incentrati sul ricorso a garanzie pubbliche, previsti per sostenere le esigenze di liquidità connesse con il rincaro dei beni energetici a seguito del conflitto in Ucraina<sup>1</sup>. Il ricorso ai finanziamenti con garanzie pubbliche è

<sup>1</sup> L'utilizzo delle garanzie pubbliche in regime agevolato è stato previsto da vari decreti, al momento fino al 31 dicembre 2022, con talune modifiche rispetto agli schemi originariamente previsti dal decreto "liquidità" (cfr. il capitolo 7: *Le condizioni finanziarie di famiglie e imprese* nella *Relazione Annuale* sul 2021). In particolare, le misure di cui al decreto 50/2022 (decreto "aiuti") sono operative da luglio (per lo schema della garanzia SACE) e dal 30 agosto (per quelle del Fondo di garanzia PMI).



creciuto anche nella prima parte del 2022, seppure con minore intensità rispetto al biennio precedente.

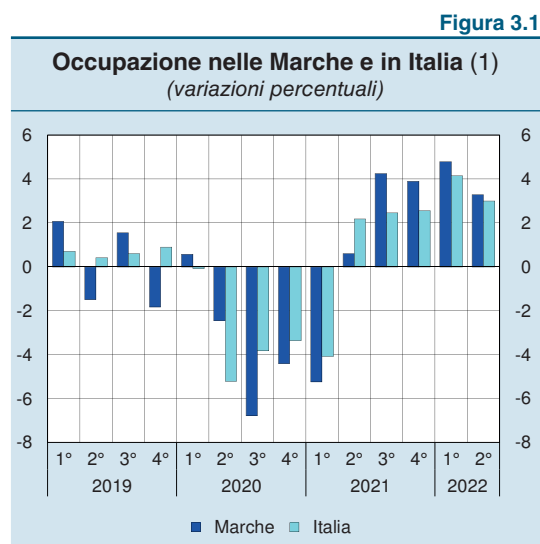
Il maggior fabbisogno di capitale circolante registrato dalle imprese in questi primi sei mesi dell'anno, connesso con gli aumentati costi di produzione, si è riflesso sulla struttura dell'indebitamento bancario per durata: alla fine di giugno, sulla base delle evidenze dell'archivio AnaCredit, è leggermente cresciuta, rispetto a fine 2021, l'incidenza delle operazioni con durata inferiore a un anno, che rappresentavano circa un quinto delle consistenze dei prestiti alle imprese ivi censite.

Nel secondo trimestre del 2022 i tassi sui nuovi prestiti applicati dalle banche alle imprese (escluse le ditte individuali) sono leggermente aumentati: il tasso annuo effettivo globale (TAEG) medio sui nuovi finanziamenti con durata almeno pari a un anno, connessi prevalentemente con esigenze di investimento, è cresciuto di circa 50 punti base rispetto all'ultimo trimestre del 2021, all'2,1 per cento. Il tasso di interesse mediamente praticato sulle consistenze dei prestiti rivolti al sostegno dell'operatività corrente è invece lievemente diminuito, al 3,2 per cento, risultando sensibilmente più elevato per le imprese delle costruzioni (tav. a4.7).

### 3. IL MERCATO DEL LAVORO E LE FAMIGLIE

#### *Il mercato del lavoro*

Nelle Marche, come nel resto del Paese, nell'anno in corso è proseguito il recupero dell'occupazione, in atto da cinque trimestri dopo la forte contrazione dovuta agli effetti della pandemia (fig. 3.1 e tav. a3.1). Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* (RFL) dell'Istat, nella media del primo semestre il numero di occupati è cresciuto del 4,0 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (3,6 in Italia). L'incremento è stato diffuso tra i settori e ha interessato con pari intensità la componente alle dipendenze e quella autonoma, mentre a livello nazionale quest'ultima ha mostrato una dinamica più debole.



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.  
(1) Variazione percentuale del numero di occupati rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Dati trimestrali non destagionalizzati.

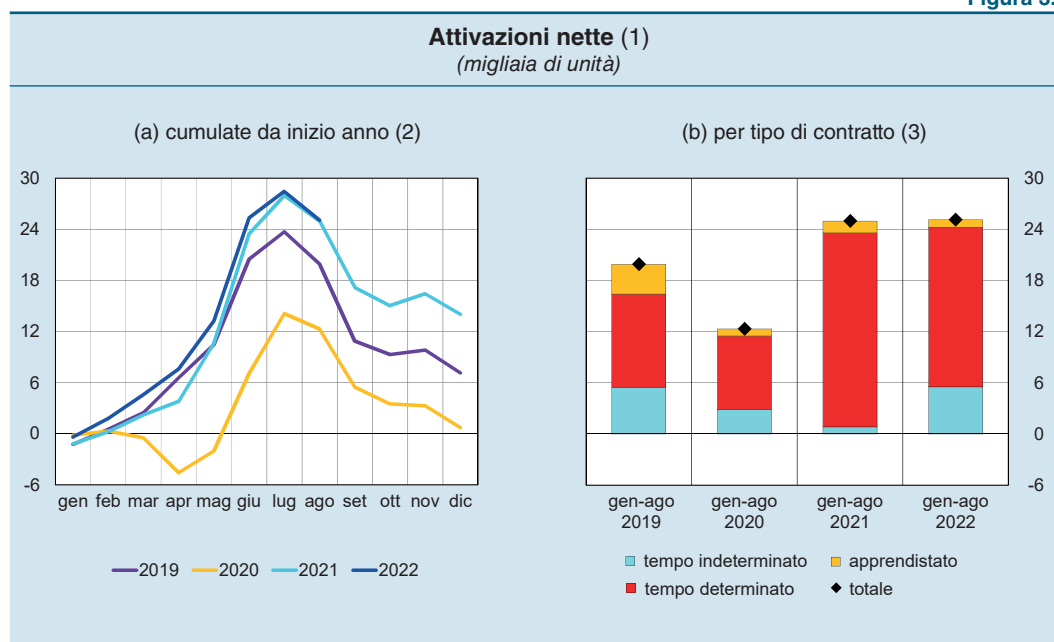
Con riferimento all'occupazione subordinata nel settore privato non agricolo, informazioni più aggiornate possono essere tratte dai dati amministrativi delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali<sup>1</sup>. In base a questi dati, nei primi otto mesi dell'anno la prosecuzione della ripresa del mercato del lavoro regionale si è associata a una accresciuta dinamicità dei flussi di rapporti di lavoro, con un incremento sia delle assunzioni, sia delle cessazioni (tav. a3.2). Il saldo cumulato (attivazioni nette) si è mantenuto su livelli superiori a quelli dell'anno precedente per tutto il primo semestre, per poi rallentare tra luglio e agosto sino a tornare in linea con i corrispondenti valori del 2021 (fig. 3.2.a).

Nel complesso del periodo considerato, le attivazioni contrattuali hanno superato le cessazioni in tutti i principali comparti (tav. a3.2). Rispetto allo stesso intervallo dell'anno precedente, la creazione netta di posizioni lavorative ha rallentato nel commercio, si è mantenuta in linea nelle attività turistiche e nell'edilizia, mentre si è intensificata nelle altre attività dei servizi e nell'industria.

In modo simile a quanto avvenuto nel Paese, si è ridotto il contributo fornito dai contratti a tempo determinato, più sensibili ai cambiamenti nelle condizioni della congiuntura economica. Si è invece ampliato il saldo dei contratti a tempo indeterminato, che ha beneficiato delle stabilizzazioni dei numerosi contratti a termine precedentemente attivati (fig. 3.2.b).

<sup>1</sup> Cfr. ANPAL, Banca d'Italia e Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, *Il mercato del lavoro: dati e analisi*, Settembre, 2022. L'analisi è basata sui contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, a tempo determinato e in apprendistato.

Figura 3.2



Fonte: elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali.

(1) Saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro. L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato; cfr. note alla tav. a3.2. Dati grezzi non destagionalizzati. – (2) Attivazioni nette mensili cumulate dall'inizio di ciascun anno indicato. – (3) Le attivazioni nette per tipologia di contratto tengono conto delle trasformazioni contrattuali.

In un contesto di perdurante flessione della popolazione in età attiva (15-64 anni), la crescita del numero di lavoratori si è associata a un aumento del tasso di occupazione, che secondo i dati dell'RFL dell'Istat è salito di 2,8 punti percentuali nella media del primo semestre del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, al 66,5 per cento (59,8 in Italia, con un incremento di entità analoga). Il miglioramento ha riguardato uomini e donne in misura simile, sebbene restino significativi differenziali nei livelli (fig. 3.3).

Nella prima metà dell'anno è cresciuta anche l'offerta di lavoro: le forze di lavoro sono aumentate del 2,2 per cento e il tasso di attività è salito di 1,7 punti (all'incirca come nel Paese), al 70,9 per cento, un livello di oltre cinque punti superiore alla media nazionale, ma ancora inferiore al valore raggiunto prima della pandemia.

Il miglioramento del quadro occupazionale ha favorito la diminuzione del numero di persone in cerca di impiego e del tasso di disoccupazione, sceso di 1,7 punti percentuali al 6,0 per cento (8,3 in Italia, con un calo analogo). Il tasso di

Figura 3.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, RFL.

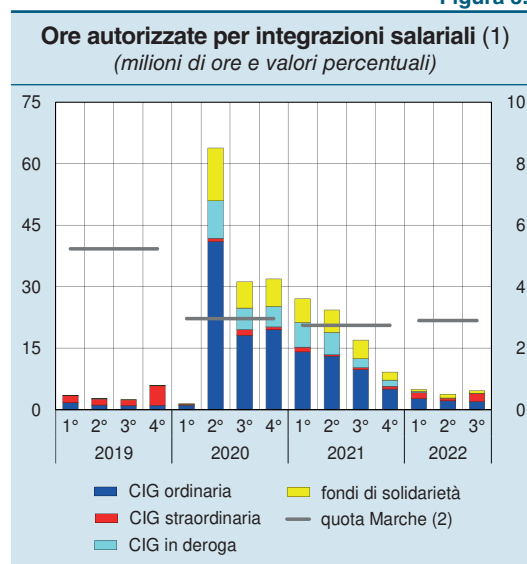
(1) Riferito a persone tra i 15 e i 64 anni. – (2) Riferito a persone tra i 15 e i 74 anni. Scala di destra.

disoccupazione femminile si è ridotto in misura lievemente più contenuta di quello maschile, anche in connessione con il più sostenuto recupero della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne nel periodo considerato (fig. 3.3).

In base al sondaggio della Banca d'Italia (cfr. il capitolo 2: *Le imprese*), nei primi nove mesi del 2022 il saldo positivo tra le imprese che hanno riportato un aumento delle ore lavorate e quelle che hanno riferito di un calo si è ampliato rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Contestualmente, il ricorso agli strumenti di integrazione salariale in costanza di rapporto di lavoro ha continuato a ridursi: secondo i dati dell'INPS, nei primi nove mesi del 2022 le ore autorizzate per la Cassa integrazione guadagni (CIG) e per i fondi di solidarietà sono state pari a circa un quinto di quelle dello stesso periodo dell'anno precedente. Il calo, di intensità analoga al resto del Paese, ha interessato tutte le tipologie di strumento ed è risultato diffuso tra i settori (fig. 3.4 e tav. a3.3). Le ore autorizzate corrispondono all'orario di lavoro di circa di 10.000 lavoratori a tempo pieno, pari a poco più del 2 per cento degli occupati dipendenti in regione (da circa l'11 nello stesso periodo dell'anno precedente), un'incidenza in linea con la media italiana. Nel terzo trimestre il ricorso alla CIG è tornato ad aumentare soprattutto nei comparti a maggiore intensità di assorbimento energetico<sup>2</sup>; per la Cassa ordinaria la quota di ore autorizzate riconducibile ad essi è salita dal 4 al 17 per cento.

L'accresciuta dinamicità del mercato del lavoro, che si è riflessa nei citati aumenti di attivazioni e cessazioni contrattuali, si è accompagnata anche a un incremento delle domande di Nuova assicurazione sociale per l'impiego (NASpI), cresciute di circa il 19 per cento per cento nei primi otto mesi del 2022 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, poco meno che in Italia.

Figura 3.4



Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Ore autorizzate per Cassa Integrazione Guadagni (CIG) e fondi di solidarietà nel periodo. – (2) Quota percentuale delle Marche sul totale in Italia. Medie annue. Scala di destra.

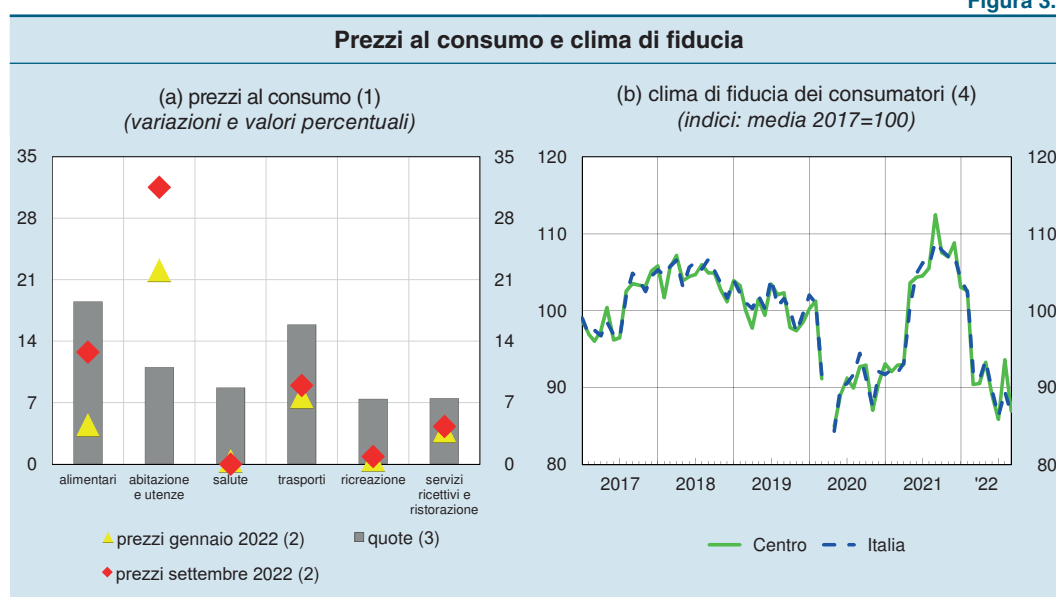
### *I consumi, le misure di sostegno al reddito e l'indebitamento delle famiglie*

*I consumi.* – La ripresa dei consumi delle famiglie nelle Marche è proseguita nel corso del 2022, anche grazie all'aumento dell'occupazione, rimanendo comunque al di sotto dei livelli pre-pandemici. Le stime di Prometeia e quelle di Svimez, entrambe formulate la scorsa estate, sono concordi nel delineare per l'anno nel suo complesso un rallentamento dell'espansione dei consumi in termini reali rispetto al 2021, in misura leggermente più accentuata che nella media nazionale. L'indebolimento risente del

<sup>2</sup> I comparti energivori sono definiti sulla base di un indicatore di intensità energetica, pari al rapporto tra consumo di energia e valore aggiunto.

rialzo dei prezzi al consumo, avviatosi lo scorso anno e intensificatosi in quello in corso, che ha ridotto il potere d'acquisto delle famiglie (fig. 3.5.a; cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022). I rincari colpiscono soprattutto i nuclei meno abbienti per via della composizione del loro paniere di spesa, caratterizzato da una quota più ampia di beni e servizi che hanno subito i maggiori aumenti dei prezzi (cfr. *L'economia delle Marche*, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022). Sulla dinamica dei consumi ha influito anche il deterioramento del clima di fiducia, accentuatosi in misura marcata con l'invasione russa in Ucraina e con il connesso peggioramento del contesto geopolitico (fig. 3.5.b). Qualora nel 2023 si verificasse l'ulteriore rallentamento riportato nelle stime, il livello dei consumi continuerebbe ad attestarsi in termini reali al di sotto di quello antecedente la pandemia.

Figura 3.5



Fonte: per il pannello (a), Istat, *Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività*; per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*.

(1) Le voci considerate sono: alimentari (voce Ecoicop 1), abitazione e utenze (voce 4), salute (voce 6), trasporti (voce 7), ricreazione (voce 9), servizi ricettivi e ristorazione (voce 11); dati riferiti alle Marche. – (2) Variazione percentuale sui dodici mesi dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic). – (3) Quote percentuali basate sui pesi del Nic per l'anno 2022. – (4) Dati destagionalizzati. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione.

Con riferimento all'acquisto di beni durevoli, i dati dell'Associazione Nazionale Filiera Industria Automobilistica (ANFIA) segnalano un netto calo delle immatricolazioni di autovetture, su cui hanno influito anche le difficoltà di approvvigionamento di componenti delle aziende produttrici: nei primi nove mesi del 2022 nelle Marche la diminuzione è stata pari al 24,9 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, più intensa che in Italia (-16,3; tav. a3.4).

*Il reddito e le misure di sostegno.* – I redditi da lavoro, che costituiscono la principale componente del reddito familiare disponibile, sono stati sostenuti dagli incrementi occupazionali e dall'aumento delle ore lavorate anche a seguito del minor ricorso alle integrazioni salariali (cfr. il paragrafo: *Il mercato del lavoro*). Oltre a queste ultime, tra i trasferimenti sono diminuite le erogazioni per il Reddito di cittadinanza (RdC) e per la Pensione di cittadinanza (PdC) a sostegno delle famiglie in condizioni di maggiore

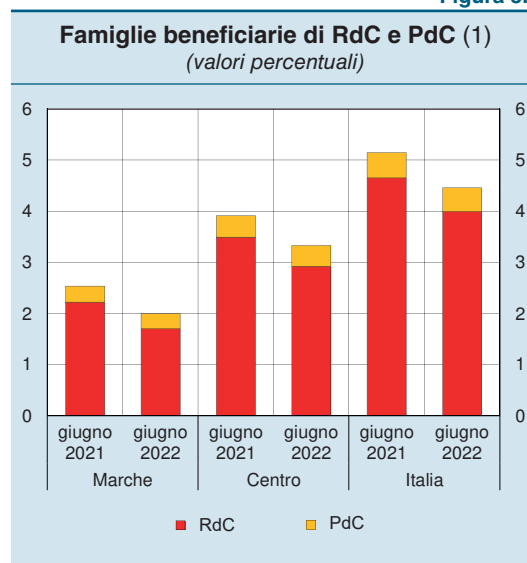
difficoltà economica. In base ai dati dell'INPS, nelle Marche a giugno del 2022 il numero di nuclei percettori dell'RdC o della PdC, in calo del 22 per cento rispetto a un anno prima (-14 in Italia), si attestava a meno di 12.800 famiglie, pari a circa il 2 per cento di quelle residenti in regione, un'incidenza significativamente inferiore sia alla media italiana, sia a quella delle regioni del Centro (fig. 3.6).

Per contrastare l'impatto dei rincari energetici sul potere di acquisto delle famiglie in condizioni di difficoltà economica, dal 2021 il Governo ha varato una serie di misure, tra cui il potenziamento dei bonus sociali per l'elettricità e per il gas<sup>3</sup>. Secondo i dati dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA), alla fine dello scorso anno nelle Marche per ciascuna delle due misure la quota di utenze beneficiarie era pari al 6 per cento, un valore inferiore alla media nazionale (circa 8 per cento per entrambi i bonus). È verosimile che queste quote siano aumentate nel 2022, anche per effetto dell'innalzamento della soglia ISEE massima per l'ammissione ai benefici.

Nel corso di quest'anno è iniziata inoltre l'erogazione dell'assegno unico e universale, una misura che ha potenziato e razionalizzato gli interventi in favore delle famiglie con figli, estendendo il supporto agli incapienti e ai nuclei con redditi diversi da quelli da lavoro dipendente o da pensione. Secondo i dati dell'INPS, a giugno nelle Marche erano stati corrisposti pagamenti per circa 214.000 figli per un importo medio mensile di 144 euro, analogo alla media italiana; a questi si aggiungono i figli che fanno parte delle famiglie destinatarie dell'RdC, i quali ottengono automaticamente il sussidio. Il tasso di adesione alla misura, cioè il rapporto tra il numero di figli per i quali è stato richiesto il beneficio e quello di chi ne avrebbe diritto, nelle Marche è risultato sostanzialmente in linea con i valori mediamente osservati per le regioni centrosetteentrionali e meno elevato della media italiana (di poco superiore all'80 per cento in base alle stime fornite dall'INPS), sulla quale influiscono i maggiori tassi registrati nel Mezzogiorno.

*L'indebitamento delle famiglie.* – Nel primo semestre del 2022 si è rafforzata la crescita dei prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie marchigiane (3,9 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, da 1,9 nel 2021; fig. 3.7.a e tav. a3.5); la dinamica è stata sostenuta prevalentemente dai mutui per l'acquisto di abitazioni, ma vi ha contribuito anche il credito al consumo. Secondo le indicazioni

Figura 3.6



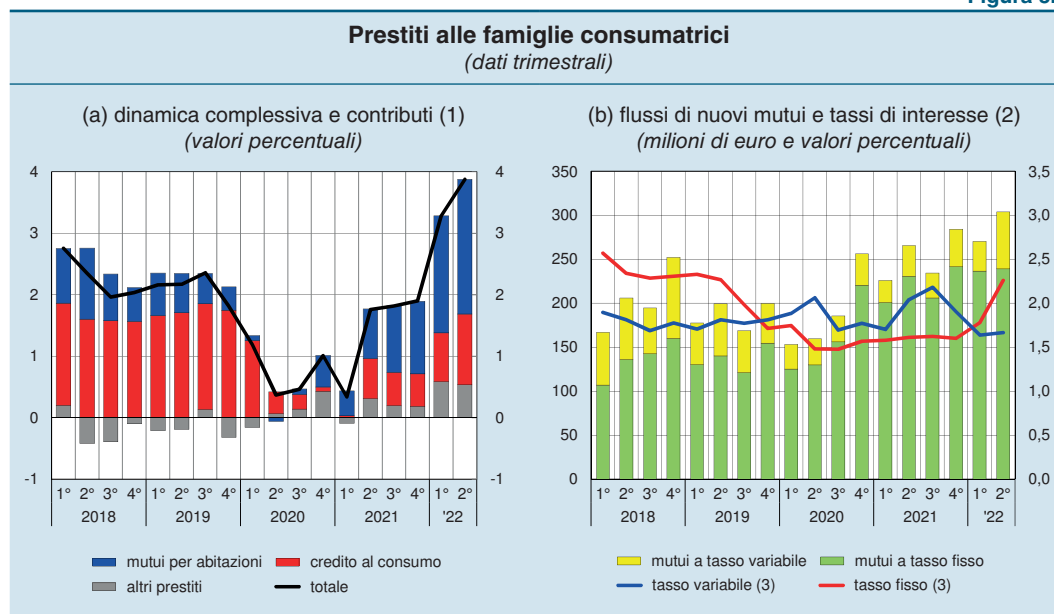
Fonte: elaborazioni su dati Istat e INPS, Osservatorio sul Reddito e Pensione di Cittadinanza.

(1) Nuclei familiari percettori di Reddito di cittadinanza e di Pensione di cittadinanza; quote percentuali sul totale delle famiglie residenti.

<sup>3</sup> Per maggiori dettagli sulle misure di sostegno introdotte dal Governo in favore di famiglie a minor reddito, cfr. il capitolo 5: *Le famiglie* nella *Relazione annuale* sul 2021; *Bollettino economico*, 3, 2022; *Bollettino economico*, 4, 2022.

fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (RBL), l'accresciuta domanda di finanziamenti ha incontrato condizioni di offerta complessivamente stabili per i mutui e in ulteriore allentamento per il credito al consumo (cfr. il paragrafo: *I finanziamenti e la qualità del credito* del capitolo 4).

Figura 3.7



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi.

(1) Variazioni percentuali sul periodo corrispondente per il totale e contributi percentuali alla crescita per le componenti del debito delle famiglie. – (2) I dati sono relativi ai prestiti con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici erogati nel trimestre, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo e di surroghe e sostituzioni. – (3) Scala di destra.

I prestiti per l'acquisto di abitazioni sono cresciuti del 3,9 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno (2,1 per cento nel 2021). La vivacità degli scambi sul mercato immobiliare ha sostenuto il flusso di nuovi mutui, aumentato del 17 per cento circa rispetto alla prima metà del 2021 (fig. 3.7.b; cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2). Il tasso annuo effettivo globale (TAEG) sulle nuove erogazioni è cresciuto di circa mezzo punto percentuale rispetto alla fine del 2021, pur rimanendo su un livello contenuto nel confronto storico (2,20 per cento; tav. a4.7); l'aumento riflette il maggior costo dei contratti a tasso fisso (fig. 3.7.b). La minore preferenza delle famiglie per i contratti a tasso fisso, divenuti più onerosi, ha favorito un maggiore ricorso al tasso variabile (17 per cento dei nuovi mutui nel primo semestre, cinque punti percentuali in più rispetto allo stesso periodo del 2021). Nel complesso la quota di mutui a tasso fisso sul totale delle consistenze rimane elevata (61,5 per cento in giugno).

## 4. IL MERCATO DEL CREDITO

### *I finanziamenti e la qualità del credito*

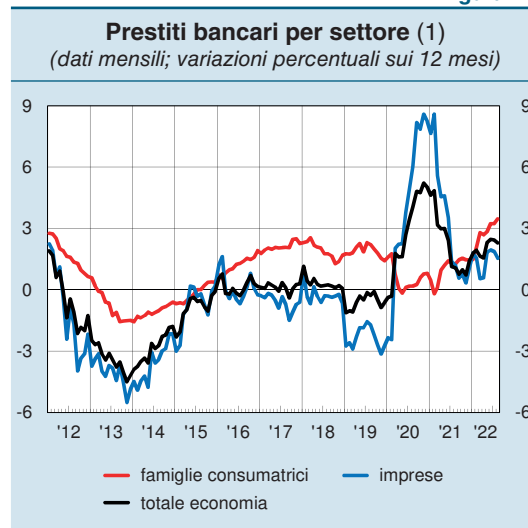
*I finanziamenti.* – Nella prima metà del 2022 è proseguita la crescita dei prestiti bancari a clientela residente nelle Marche (2,5 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno; fig. 4.1 e tav. a4.2), con una intensità lievemente superiore al dato nazionale. Dopo il netto rallentamento dell'anno precedente, la dinamica dei finanziamenti alle imprese si è rafforzata, sostenuta dal credito alle aziende di maggiore dimensione (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese del capitolo 2*). I prestiti alle famiglie hanno accelerato, soprattutto per effetto dei mutui per l'acquisto di abitazioni (cfr. il paragrafo: *I consumi e l'indebitamento delle famiglie del capitolo 3*).

*La domanda e l'offerta di credito.* – Le banche operanti nelle Marche, intervistate ad agosto nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLS*), riportano una ripresa della domanda di prestiti da parte delle imprese nel primo semestre del 2022, dopo la sostanziale stazionarietà del 2021 (cfr. il capitolo 2: *I prestiti alle imprese in L'economia delle Marche*, Rapporto annuale, Banca d'Italia, Economie regionali, 11, 2022). Tra le componenti della domanda, sono risultate prevalenti le richieste di ristrutturazione di posizioni debitorie pregresse e di finanziamenti a sostegno degli investimenti; è proseguita la crescita del fabbisogno per la copertura del capitale circolante, legato all'espansione dell'attività e agli accresciuti costi di produzione (fig. 4.2.a).

L'incremento delle richieste di prestiti ha interessato tutti i settori di attività economica, in misura più marcata le aziende manifatturiere e quelle delle costruzioni; gli intermediari bancari si attendono un rallentamento per la seconda parte dell'anno in corso.

Nel primo semestre è cresciuta la domanda di mutui da parte delle famiglie, sostenuta dall'andamento favorevole delle transazioni immobiliari (fig. 4.2.b). Le richieste di credito per finalità di consumo hanno continuato a espandersi. Nelle previsioni formulate dagli intermediari, la domanda di finanziamenti da parte delle famiglie continuerebbe a crescere nella seconda parte del 2022, ma con minore intensità rispetto al primo semestre.

Figura 4.1

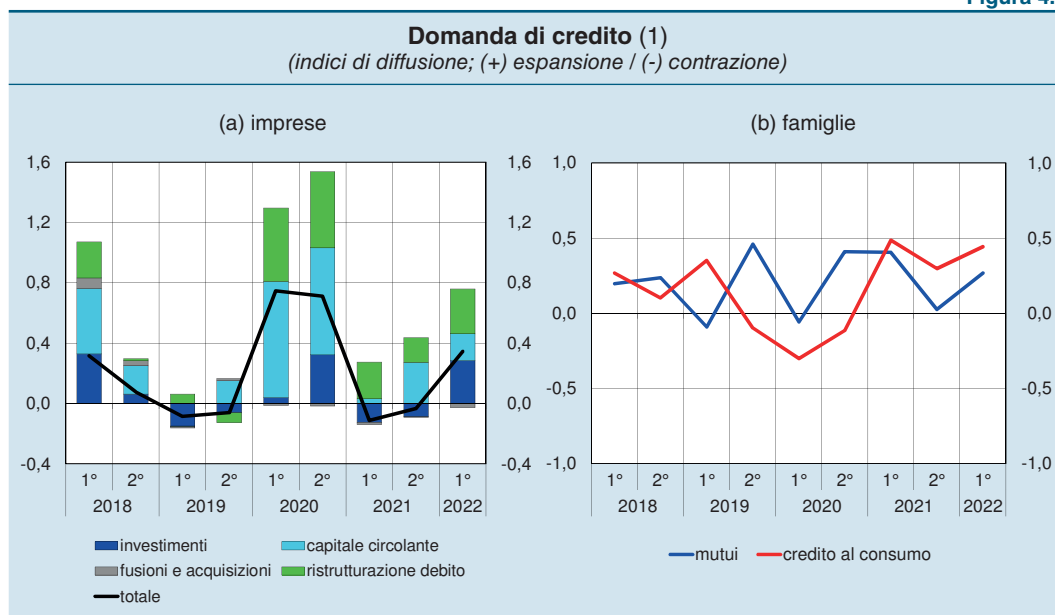


Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Il dato di agosto 2022 è provvisorio.



Figura 4.2

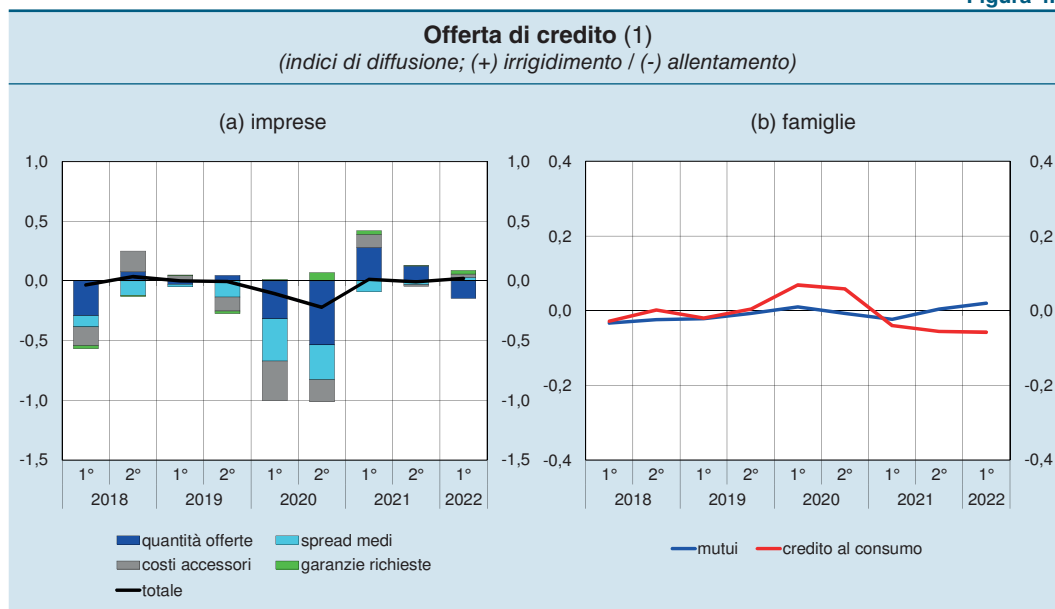


Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le determinanti della domanda di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un contributo all'espansione della domanda, valori negativi un contributo alla flessione della domanda.

Nel primo semestre dell'anno, i criteri di offerta applicati dalle banche ai nuovi prestiti alle imprese sono rimasti nel complesso invariati; in presenza di una maggiore disponibilità sulle quantità offerte, sono aumentanti marginalmente gli spread applicati ai prestiti più rischiosi e le componenti di costo accessorie (fig. 4.3.a).

Figura 4.3



Fonte: Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*).

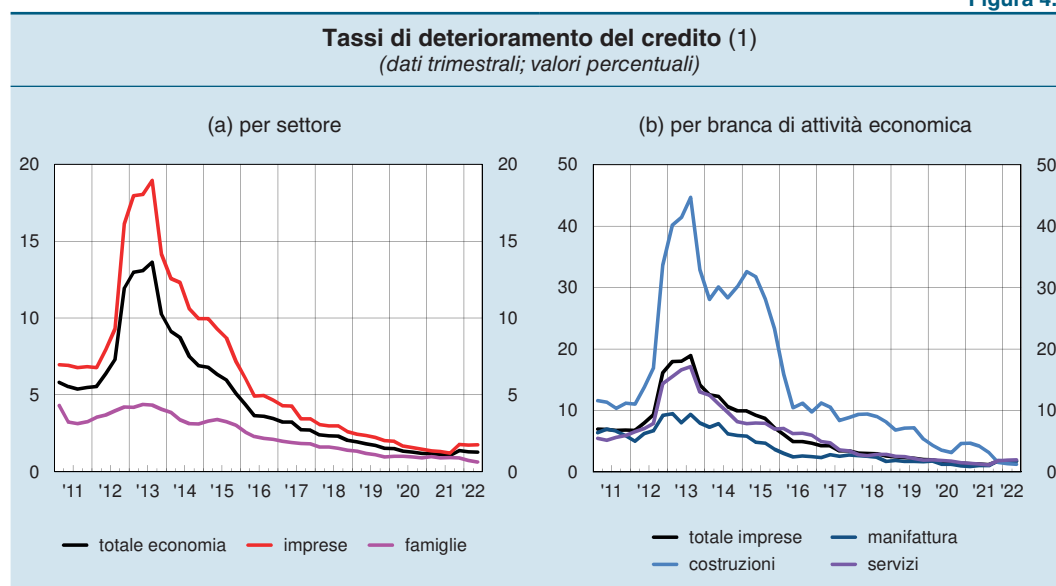
(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione dell'offerta di credito nei due semestri di ogni anno. L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese e alle famiglie residenti in regione. L'indice complessivo ha un campo di variazione tra -1 e 1. Per le modalità di restrizione dell'offerta di credito delle imprese (pannello a): valori positivi indicano un irrigidimento dell'offerta con le modalità indicate, valori negativi un suo allentamento.

L'orientamento dell'offerta di mutui alle famiglie è rimasto complessivamente invariato (fig. 4.3.b): al moderato aumento degli spread si è contrapposto un incremento delle quantità offerte. Le condizioni praticate sul credito al consumo hanno registrato un ulteriore allentamento, grazie all'aumento delle quantità offerte.

Sulla base delle aspettative delle banche, per il semestre in corso gli intermediari prefigurano politiche di offerta improntate a maggiore cautela nei confronti delle imprese, mentre non sono stati riferiti cambiamenti di rilievo verso le famiglie.

*La qualità del credito.* – Nella media dei quattro trimestri terminanti a giugno del 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati di banche e società finanziarie in rapporto a quelli *in bonis* di inizio periodo (tasso di deterioramento), per il complesso dei settori, si è lievemente ridotto, all'1,3 per cento (fig. 4.4.a e tav. a4.4), un valore solo di poco superiore al dato medio nazionale. L'indicatore è ulteriormente diminuito per i prestiti alle famiglie (allo 0,6 per cento), mentre è rimasto stabile per quelli al settore produttivo (1,8 per cento). Per le imprese, la progressiva scadenza delle misure di sostegno adottate nel periodo dell'emergenza pandemica, in particolare, della sospensione dei pagamenti (la moratoria *ex lege* è scaduta alla fine del 2021), non si è tradotta fino a giugno in un peggioramento della qualità dei prestiti<sup>1</sup>. Tra i principali comparti, il tasso di deterioramento è cresciuto solo lievemente per i prestiti alle imprese dei servizi e si è ridotto per quelle della manifattura e delle costruzioni (fig. 4.4.b).

Figura 4.4



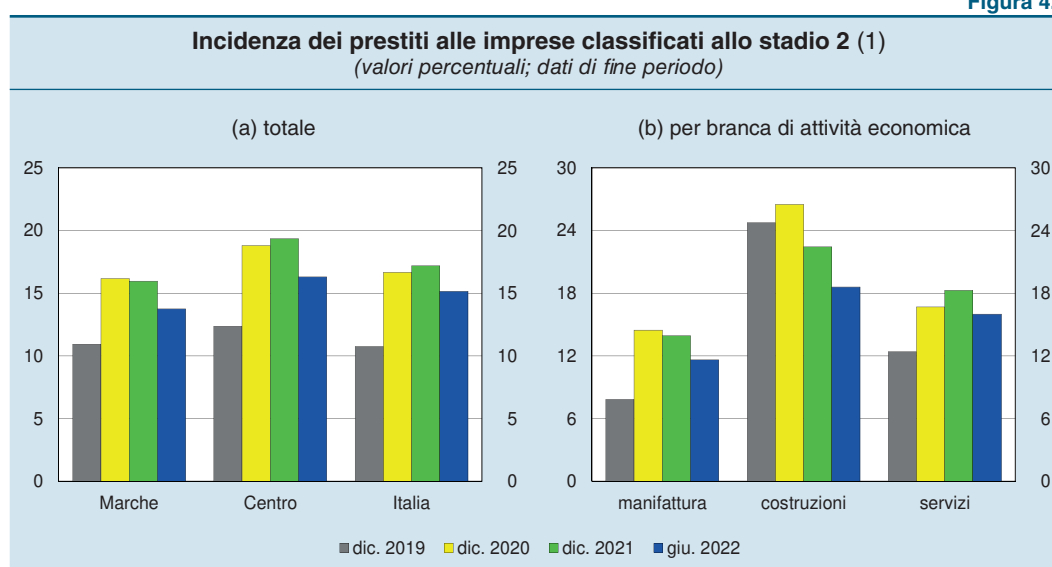
Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale economia include anche le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. L'indicatore è calcolato come media di quattro trimestri terminanti in quello di riferimento dei flussi di nuovi prestiti deteriorati rettificati in rapporto alle consistenze dei prestiti non deteriorati in essere all'inizio del periodo.

<sup>1</sup> Per contenere l'esborso delle rate da pagare, la L. 50/2022 (di conversione del decreto "Milleproroghe"), ha riconosciuto ai prenditori di prestiti fino a 30.000 euro, con periodo di preammortamento in scadenza all'inizio di giugno 2022, la facoltà di chiedere il differimento del rimborso del capitale per un periodo non superiore a sei mesi.

Indicazioni di stabilità della qualità del credito alle imprese provengono anche dalla dinamica dei prestiti *in bonis* per i quali le banche hanno registrato un significativo incremento del rischio di credito rispetto al momento dell'erogazione, classificati nello "stadio 2" secondo il principio contabile IFRS 9. Alla fine dello scorso mese di giugno, sulla base delle evidenze relative alle imprese censite in AnaCredit (escluse le ditte individuali), l'incidenza di tali prestiti sul totale di quelli *in bonis* era inferiore rispetto alla fine del 2021 e più bassa della media nazionale (fig. 4.5.a). Tra i settori, sebbene in sensibile calo, la quota riconducibile alle imprese delle costruzioni si conferma la più elevata (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



Fonte: AnaCredit.

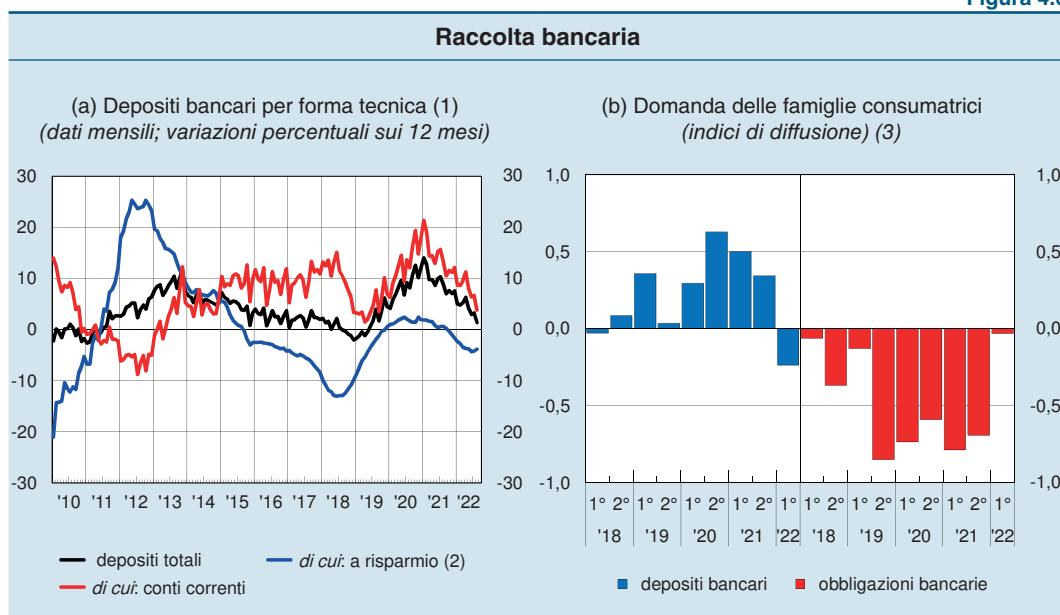
(1) Quota sul totale dei finanziamenti *in bonis* (classificati allo stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti *in bonis* comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

Il basso flusso di nuovi prestiti deteriorati, unitamente a operazioni di cessione che sono proseguite anche nei primi sei mesi di quest'anno, hanno determinato un'ulteriore riduzione delle consistenze dei crediti bancari deteriorati: a giugno 2022 tali crediti, al lordo delle rettifiche di valore, rappresentavano il 5,0 per cento del totale finanziamenti al complesso dei settori (5,5 per cento a fine del 2021), 24 punti percentuali in meno rispetto al picco osservato alla fine del 2015 (tav. a4.5).

### La raccolta

Nel primo semestre del 2022 i depositi bancari hanno decisamente rallentato (2,9 per cento, dal 7,5 di fine 2021; fig. 4.6.a e tav. a4.6). La crescita dei conti correnti si è indebolita (6,4 per cento in giugno), mentre i depositi a risparmio hanno continuato a diminuire (-4,3 per cento), in un contesto di remunerazioni ancora molto contenute. Secondo le indicazioni fornite dall'indagine regionale sul credito bancario (RBLS), la domanda di depositi da parte delle famiglie è diminuita nel primo semestre del 2022; la richiesta di obbligazioni bancarie, già calata fortemente negli ultimi anni, è rimasta stabile (fig. 4.6.b).

Figura 4.6



Fonte: per il pannello (a), segnalazioni di vigilanza; per il pannello (b), RBLS.

(1) Dati riferiti a famiglie consumatrici e imprese. – (2) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (3) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine, ponderate per le quote di mercato sui singoli strumenti finanziari considerati. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) della domanda rispetto al semestre precedente.

L'espansione dei depositi delle famiglie ha perso intensità nel primo semestre dell'anno (1,6 per cento a giugno, da 4,5 a fine 2021); sulla base di dati preliminari, nei mesi estivi si sarebbe sostanzialmente arrestata. Dopo la fase di eccezionale accumulo di liquidità a scopo precauzionale, la crescita dei depositi delle imprese è più che dimezzata (6,8 per cento in giugno, da 16,9 a fine 2021) e il rallentamento è proseguito in estate; le disponibilità liquide delle imprese depositate presso le banche si mantengono comunque su livelli elevati nel confronto storico (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese del capitolo 2*).

Il valore di mercato dei titoli a custodia presso le banche si è ridotto del 4,8 per cento nei dodici mesi terminanti in giugno, dopo un aumento del 5,2 per cento nel 2021 (tav. a4.6). Il calo è riconducibile al portafoglio di attività delle famiglie (-7,0 per cento), che a giugno costituiva quasi i nove decimi del totale dei titoli a custodia; le turbolenze registrate sui mercati finanziari nella prima parte dell'anno hanno contribuito a comprimere il valore di mercato di tutte le classi di attività detenute dalle famiglie (obbligazioni pubbliche e private, azioni e risparmio gestito).

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

(al capitolo 1 non corrispondono tavole in Appendice)

### 2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali	28
”	a2.2	Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti	29
”	a2.3	Scambi nel mercato delle abitazioni	30
”	a2.4	Attività portuale	30
”	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	31
”	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	32
”	a2.7	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	33

### 3. Il mercato del lavoro e le famiglie

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	34
”	a3.2	Comunicazioni obbligatorie	35
”	a3.3	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà	36
”	a3.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	37
”	a3.5	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	38

### 4. Il mercato del credito

Tav.	a4.1	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	39
”	a4.2	Prestiti bancari per settore di attività economica	40
”	a4.3	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	41
”	a4.4	Qualità del credito: flussi	42
”	a4.5	Qualità del credito bancario: incidenze	43
”	a4.6	Risparmio finanziario	44
”	a4.7	Tassi di interesse bancari attivi	45

**Principali risultati del sondaggio congiunturale sulle imprese industriali**  
(valori percentuali) (1)

VOCI	Risposte			Saldo (2)
	in calo	stabile	in aumento	
Spesa per investimenti nel 2022 rispetto a quella programmata a fine 2021	15,8	62,6	21,6	5,8
Spesa per investimenti programmata per il 2023	22,9	57,2	20,0	-2,9
Variazione del fatturato nei primi tre trimestri del 2022 rispetto allo stesso periodo del 2021	18,4	20,7	60,9	42,5
Variazione del fatturato prevista a sei mesi	20,5	36,8	42,6	22,1

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*.

(1) Sondaggio condotto su un campione regionale di 180 imprese dell'industria in senso stretto con almeno 20 addetti. Percentuali delle risposte al netto della risposta "non so, non intendo rispondere". Il riporto dei dati campionari all'universo tiene conto del rapporto tra numero di unità rilevate e numero di unità nell'universo di riferimento a livello di classe dimensionale, area geografica e settore. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Nel caso del fatturato, la voce "in calo" si riferisce a variazioni <-1,5 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -1,5 e 1,5 per cento e "in aumento" a variazioni >1,5 per cento. Nel caso degli investimenti, la voce "in calo" si riferisce a variazioni <-3 per cento, "stabile" a variazioni comprese tra -3 e 3 per cento e "in aumento" a variazioni >3 per cento. –

(2) Saldo tra le risposte che indicano un aumento e quelle che indicano un calo.

**Risorse del PNRR e del PNC assegnate agli enti territoriali per missioni e componenti (1)**  
(consistenze in euro)

VOCI	Marche		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
<b>Missione 1: digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo</b>	<b>89</b>	<b>60</b>	<b>3.606</b>	<b>61</b>
<i>digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA (C1)</i>	29	20	1.207	20
<i>digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo (C2)</i>	-	-	-	-
<i>turismo e cultura 4.0 (C3)</i>	60	40	2.399	40
<b>Missione 2: rivoluzione verde e transizione ecologica</b>	<b>372</b>	<b>248</b>	<b>17.798</b>	<b>300</b>
<i>agricoltura sostenibile ed economia circolare (C1)</i>	4	2	326	6
<i>energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile (C2)</i>	28	18	7.165	121
<i>efficienza energetica e riqualificazione degli edifici (C3)</i>	98	65	2.800	47
<i>tutela del territorio e della risorsa idrica (C4)</i>	243	162	7.507	127
<b>Missione 3: infrastrutture per una mobilità sostenibile</b>	-	-	<b>2.289</b>	<b>39</b>
<b>investimenti sulla rete ferroviaria (C1)</b>	-	-	2.259	38
<i>intermodalità e logistica integrata (C2)</i>	-	-	30	1
<b>Missione 4: istruzione e ricerca</b>	<b>289</b>	<b>193</b>	<b>8.048</b>	<b>136</b>
<b>potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università (C1)</b>	289	193	8.048	136
<i>dalla ricerca all'impresa (C2)</i>	-	-	-	-
<b>Missione 5: inclusione e coesione</b>	<b>641</b>	<b>428</b>	<b>13.226</b>	<b>223</b>
<i>politiche per il lavoro (C1)</i>	36	24	1.870	32
<i>infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (C2)</i>	385	257	10.469	177
<i>interventi speciali per la coesione territoriale (C3)</i>	220	147	887	15
<b>Missione 6: salute</b>	<b>263</b>	<b>176</b>	<b>11.066</b>	<b>187</b>
<i>reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale (C1)</i>	71	47	3.205	54
<i>innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale (C2)</i>	192	128	7.862	133
<b>Totale</b>	<b>1.654</b>	<b>1.104</b>	<b>56.034</b>	<b>946</b>

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei decreti di assegnazione; per la popolazione, Istat. Dati aggiornati al 17 ottobre 2022.

(1) Le risorse del PNRR devono essere impiegate in un orizzonte temporale 2021-26; quelle del PNC non hanno un orizzonte temporale predefinito.

**Scambi nel mercato delle abitazioni (1)**  
(unità)

PERIODI	Ancona	Ascoli Piceno e Fermo	Macerata	Pesaro e Urbino	Totale
2014 – 1° sem.	1.479	933	854	982	<b>4.247</b>
2° sem.	1.408	998	894	1.046	<b>4.346</b>
2015 – 1° sem.	1.389	980	819	998	<b>4.188</b>
2° sem.	1.681	1.142	1.029	1.229	<b>5.081</b>
2016 – 1° sem.	1.830	1.186	1.082	1.258	<b>5.357</b>
2° sem.	1.814	1.263	1.097	1.513	<b>5.687</b>
2017 – 1° sem.	1.900	1.144	983	1.314	<b>5.341</b>
2° sem.	1.981	1.267	1.077	1.389	<b>5.714</b>
2018 – 1° sem.	2.020	1.292	1.072	1.343	<b>5.727</b>
2° sem.	2.252	1.382	1.229	1.609	<b>6.472</b>
2019 – 1° sem.	2.229	1.530	1.271	1.547	<b>6.577</b>
2° sem.	2.183	1.381	1.251	1.667	<b>6.483</b>
2020 – 1° sem.	1.776	1.244	955	1.182	<b>5.158</b>
2° sem.	2.477	1.744	1.522	1.912	<b>7.654</b>
2021 – 1° sem.	2.674	1.893	1.667	2.184	<b>8.418</b>
2° sem.	2.977	1.948	1.820	2.340	<b>9.084</b>
2022 – 1° sem.	3.159	2.310	1.925	2.390	<b>9.783</b>

Fonte: elaborazioni su dati dell'Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle Entrate.

(1) Numero di transazioni, normalizzate per tenere conto della quota di proprietà oggetto della transazione; dati al netto delle compravendite relative alle cartolarizzazioni dello Stato.

**Attività portuale**  
(migliaia di unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Gen. – set. 2020	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Variazioni Gen. – set. 2021	Variazioni Gen. – set. 2022
<b>Merci (tonnellate) (1)</b>	6.459	8.111	8.127	25,6	0,2
Sbarcate	3.924	4.973	4.868	26,7	-2,1
Imbarcate	2.534	3.138	3.259	23,8	3,8
<b>Contenitori (TEU) (2)</b>	119	121	126	1,7	4,6
Sbarcati	58	61	63	6,3	3,2
Imbarcati	61	59	63	-2,6	6,0
<b>Passeggeri</b>	307	614	824	100,4	34,2

Fonte: Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Centrale.

(1) Inclusi i contenitori. – (2) La TEU (*twenty-foot equivalent unit*) è l'unità di misura utilizzata per standardizzare il volume dei contenitori svincolandoli dalle tipologie di merci trasportate.



**Commercio estero FOB-CIF per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	69	2,6	31,9	111	18,1	60,5
Prodotti dell'estrazione. di minerali da cave e miniere	8	21,1	21,0	891	95,7	94,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	198	8,0	22,9	254	18,9	30,2
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	310	14,0	32,1	189	4,0	50,1
Pelli, accessori e calzature	793	10,6	29,0	362	13,3	50,3
<i>di cui:</i> calzature	628	9,7	28,7	270	13,3	43,0
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	257	14,1	21,2	240	32,2	70,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	135	235,3	344,9	41	133,8	9,6
Sostanze e prodotti chimici	278	17,9	13,1	1.089	-23,5	39,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	3.698	-14,3	440,2	1.664	-20,2	660,7
Gomma, materie plast., minerali non metal.	443	16,8	25,9	268	35,7	18,1
Metalli di base e prodotti in metallo	1.007	27,5	33,3	647	47,3	67,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	147	-3,3	9,6	155	31,3	36,1
Apparecchi elettrici	715	25,5	11,7	337	21,4	36,7
<i>di cui:</i> elettrodomestici	399	24,2	8,9	88	14,6	24,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.209	27,5	4,4	317	27,6	36,5
Mezzi di trasporto	571	44,5	123,2	129	25,2	10,1
Prodotti delle altre attività manifatturiere	436	15,2	8,5	122	29,9	24,2
<i>di cui:</i> mobili	315	13,2	7,6	34	28,8	30,2
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	24	58,9	65,2	81	57,3	161,6
Prodotti delle altre attività	68	179,4	22,1	99	73,6	45,8
<b>Totale</b>	<b>10.367</b>	<b>15,6</b>	<b>72,5</b>	<b>6.996</b>	<b>17,2</b>	<b>84,6</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero FOB-CIF per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2022	Variazioni		1° sem. 2022	Variazioni	
		2021	1° sem. 2022		2021	1° sem. 2022
<b>Paesi UE (1)</b>	<b>5.615</b>	<b>14,9</b>	<b>63,0</b>	<b>3.816</b>	<b>1,4</b>	<b>77,5</b>
Area dell'euro	4.739	15,5	76,3	3.380	-3,3	81,9
<i>di cui:</i> Francia	823	20,2	31,2	286	34,4	53,5
Germania	1.394	34,1	96,4	1.969	25,7	363,2
Spagna	485	27,1	59,8	245	46,5	68,5
Belgio	1.219	-24,4	174,5	351	-40,6	-47,5
Altri paesi UE	876	13,7	15,8	436	41,7	49,6
<b>Paesi extra UE</b>	<b>4.752</b>	<b>16,6</b>	<b>85,2</b>	<b>3.180</b>	<b>41,0</b>	<b>93,8</b>
Paesi europei non UE	1.510	17,7	82,7	459	12,1	12,5
<i>di cui:</i> Regno Unito	834	16,0	256,4	30	-37,4	21,2
Russia	120	12,3	-17,6	85	37,4	-33,6
Turchia	128	22,8	29,1	136	19,3	42,7
America settentrionale	1.069	11,3	92,8	69	-47,7	45,9
<i>di cui:</i> Stati Uniti	962	14,0	92,1	60	-51,7	32,8
America centro-meridionale	194	16,0	0,4	40	-6,0	37,0
<i>di cui:</i> Brasile	44	51,6	35,4	5	19,6	70,5
Asia	1.647	12,6	147,0	2.316	67,1	136,3
<i>di cui:</i> Cina	182	19,4	22,0	1.212	33,9	171,7
Giappone	57	-25,9	34,2	38	109,5	32,1
India	44	62,4	19,8	69	26,5	42,2
EDA (2)	1.056	10,8	608,0	101	47,2	35,2
<b>Totale</b>	<b>10.367</b>	<b>15,6</b>	<b>72,5</b>	<b>6.996</b>	<b>17,2</b>	<b>84,6</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE27. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (2)
Dic. 2015	3,5	-2,2	-1,1	0,2
Dic. 2016	1,0	-3,8	1,4	-0,2
Dic. 2017	1,6	-2,9	-1,1	-0,6
Giu. 2018	3,3	-2,9	-2,1	-0,6
Dic. 2018	3,6	-3,5	-2,2	-0,6
Mar. 2019	0,0	-4,9	-4,3	-2,9
Giu. 2019	2,5	-5,1	-3,9	-1,9
Set. 2019	1,7	-5,0	-4,1	-2,2
Dic. 2019	-1,5	-4,2	-2,9	-2,7
Mar. 2020	9,0	-3,4	-0,5	2,0
Giu. 2020	11,4	-1,6	1,2	3,8
Set. 2020	16,8	0,3	6,5	8,2
Dic. 2020	13,5	1,1	8,4	8,2
Mar. 2021	2,0	2,7	11,0	5,6
Giu. 2021	-1,6	1,8	9,5	3,5
Set. 2021	-5,1	0,2	6,2	0,6
Dic. 2021	0,8	0,5	2,0	1,1
Mar. 2022	2,5	0,6	-0,6	0,5
Giu. 2022	4,2	2,4	0,8	2,0
<b>Consistenze di fine periodo</b>				
Giu. 2022	7.108	1.451	7.954	18.154

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili.

**Occupati e forza lavoro (1)***(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: commercio, alberghi e ristoranti							
2019	11,6	-2,5	-15,9	2,3	6,5	0,0	6,8	0,6	64,9	8,6	71,2
2020	18,1	-1,5	0,2	-5,3	-14,3	-3,3	-16,6	-4,4	63,4	7,5	68,7
2021	5,3	-8,3	4,6	4,7	0,7	0,8	-5,1	0,3	64,1	7,1	69,2
2020 – 1° trim.	-0,9	-3,7	10,6	2,2	3,7	0,6	-8,5	-0,2	65,9	8,4	72,0
2° trim.	24,6	-0,1	0,8	-5,1	-16,6	-2,5	-51,6	-7,0	63,6	4,8	66,8
3° trim.	54,6	1,0	-4,7	-12,2	-23,4	-6,8	4,8	-5,9	61,3	8,3	67,0
4° trim.	7,8	-3,1	-4,4	-5,6	-16,7	-4,4	-6,0	-4,5	62,9	8,5	68,9
2021 – 1° trim.	-7,6	-12,7	-4,9	-1,5	-8,4	-5,2	-10,7	-5,7	63,0	7,9	68,5
2° trim.	11,3	-12,5	-3,5	7,0	9,3	0,6	60,8	3,5	64,5	7,5	69,9
3° trim.	8,7	-4,2	4,9	8,1	3,1	4,2	-18,7	2,3	63,7	6,6	68,4
4° trim.	9,6	-3,3	24,0	5,6	0,0	3,9	-22,8	1,6	65,3	6,5	70,0
2022 – 1° trim.	8,7	8,3	21,6	1,9	14,4	4,8	-10,7	3,6	66,3	6,8	71,3
2° trim.	28,1	4,2	27,8	-0,5	8,1	3,3	-30,1	0,8	66,8	5,2	70,5

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti dall'Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali.

– (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

**Comunicazioni obbligatorie (1)**  
(unità)

VOCI	2019	2020	2021	Gen. – ago. 2021	Gen. – ago. 2022
Assunzioni	150.673	109.932	138.966	93.624	114.095
Cessazioni	143.503	109.203	124.932	68.643	88.976
Attivazioni nette (2)	7.170	729	14.034	24.981	25.119
<b>Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)</b>					
Tempo indeterminato	9.680	7.881	5.891	819	5.519
Tempo determinato	-4.737	-6.211	9.418	22.744	18.756
Apprendistato	2.227	-941	-1.275	1.418	844
<b>Attivazioni nette per settori</b>					
Industria in senso stretto	1.320	-401	3.426	1.772	2.329
Costruzioni	944	1.709	3.413	2.016	1.918
Commercio	918	295	1.824	1.719	1.009
Turismo	2.353	-1.052	3.274	13.922	13.784
Altri servizi	1.635	178	2.097	5.552	6.079

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e Fondi di solidarietà**  
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022	Gen. – set. 2021	Gen. – set. 2022
Agricoltura	4	–	253	2	257	2
Industria in senso stretto	34.005	6.446	2.447	3.432	36.452	9.878
Estrattive	53	3	–	–	53	3
Legno	386	41	36	75	422	116
Alimentari	495	24	8	–	502	24
Metallurgiche	2.375	1.031	10	194	2.385	1.225
Meccaniche	5.936	715	675	782	6.611	1.496
Tessili	432	82	21	..	452	82
Abbigliamento	4.406	696	381	145	4.788	841
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	2.280	229	33	373	2.314	602
Pelli, cuoio e calzature	9.086	1.676	457	460	9.543	2.136
Lavorazione minerali non metalliferi	422	185	3	–	425	185
Carta, stampa ed editoria	1.045	202	407	1	1.452	203
Macchine e apparecchi elettrici	2.519	521	263	1.202	2.782	1.723
Mezzi di trasporto	470	339	–	–	470	339
Mobili	3.989	636	146	200	4.135	835
Varie	111	66	7	1	118	67
Edilizia	1.369	325	21	–	1.390	325
Trasporti e comunicazioni	795	34	1.252	307	2.046	341
Commercio, servizi e settori vari	776	99	11.633	727	12.409	826
<b>Totale Cassa integrazione guadagni</b>	<b>36.949</b>	<b>6.903</b>	<b>15.606</b>	<b>4.468</b>	<b>52.555</b>	<b>11.371</b>
<b>Fondi di solidarietà</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>15.778</b>	<b>2.062</b>
<b>Totale</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>–</b>	<b>68.333</b>	<b>13.433</b>

Fonte: INPS.

**Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1)**  
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Marche			Italia		
	Gen. – set. 2022	Variazioni		Gen. – set. 2022	Variazioni	
		2021	Gen. – set. 2022		2021	Gen. – set. 2022
<b>Autovetture</b>	<b>18.984</b>	<b>2,9</b>	<b>-24,9</b>	<b>976.221</b>	<b>5,5</b>	<b>-16,3</b>
<i>di cui:</i> privati	14.701	-1,2	-25,8	562.834	4,3	-20,6
società	3.051	31,0	-24,1	111.479	2,8	-20,3
noleggio	268	-0,9	19,1	261.928	11,3	-3,9
leasing persone fisiche	536	5,8	-24,5	19.057	0,2	-16,8
leasing persone giuridiche	402	0,3	-17,6	18.434	5,5	-7,7
<b>Veicoli commerciali leggeri</b>	<b>2.083</b>	<b>22,6</b>	<b>-21,2</b>	<b>119.833</b>	<b>14,9</b>	<b>-12,3</b>
<i>di cui:</i> privati	566	29,3	-26,2	18.906	19,2	-26,6
società	985	38,6	-27,9	40.708	22,6	-20,4
noleggio	126	167,3	27,3	39.327	18,5	7,6
leasing persone fisiche	79	-11,7	-38,8	3.679	-16,9	-21,4
leasing persone giuridiche	324	-30,1	15,7	16.976	-3,6	-8,1

Fonte: elaborazioni su dati dell'Associazione nazionale filiera industria automobilistica (ANFIA).

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % giugno 2022 (2)
	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022	
<b>Prestiti per l'acquisto di abitazioni</b>					
Banche	0,9	2,1	3,4	3,9	59,4
<b>Credito al consumo</b>					
Banche e società finanziarie	0,3	2,4	3,6	5,2	23,7
Banche	-1,1	0,1	0,7	1,8	17,6
Società finanziarie	4,8	9,7	13,1	16,1	6,1
<b>Altri prestiti (3)</b>					
Banche	1,9	0,8	2,6	2,4	17,0
<b>Totale (4)</b>					
Banche e società finanziarie	1,0	1,9	3,3	3,9	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. Le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari, le variazioni tengono conto anche delle variazioni del tasso di cambio, delle svalutazioni e, da gennaio 2022, delle rivalutazioni. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui, le più rilevanti, sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.



**Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Prestiti (1)</b>					
Pesaro e Urbino	10.672	10.290	10.699	1,8	2,2
Ancona	8.352	8.281	8.565	1,2	3,0
Macerata	6.224	6.094	6.276	1,4	1,5
Fermo	3.719	3.529	3.592	-1,4	4,0
Ascoli Piceno	4.120	4.182	4.220	3,2	2,4
<b>Totale</b>	<b>33.088</b>	<b>32.376</b>	<b>33.353</b>	<b>1,4</b>	<b>2,5</b>
<b>Depositi (2)</b>					
Pesaro e Urbino	12.554	13.683	13.526	9,0	3,8
Ancona	9.792	10.307	10.089	5,3	1,4
Macerata	8.250	8.915	8.828	8,1	3,3
Fermo	4.157	4.405	4.326	6,0	2,0
Ascoli Piceno	5.200	5.648	5.534	8,7	3,7
<b>Totale</b>	<b>39.951</b>	<b>42.957</b>	<b>42.303</b>	<b>7,5</b>	<b>2,9</b>
<b>Titoli a custodia (3)</b>					
Pesaro e Urbino	5.301	5.559	5.167	4,9	-6,7
Ancona	4.224	4.462	4.162	5,6	-8,3
Macerata	2.844	2.986	2.765	5,0	-7,8
Fermo	1.547	1.600	1.904	3,5	19,1
Ascoli Piceno	1.441	1.550	1.426	7,6	-7,1
<b>Totale</b>	<b>15.356</b>	<b>16.158</b>	<b>15.423</b>	<b>5,2</b>	<b>-4,8</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (3) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (2)	Imprese			Famiglie consumatrici		
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (3) di cui: famiglie produttrici (4)			
Dic. 2012	-1,6	-1,3	-1,2	-2,2	-1,7	-3,6	-3,2	0,6	-1,3
Dic. 2013	-8,1	-9,9	-3,7	-4,9	-5,1	-4,1	-2,8	-1,5	-4,2
Dic. 2014	-6,1	-1,4	-1,6	-2,1	-1,6	-3,7	-3,0	-0,6	-1,8
Dic. 2015	-1,9	-5,5	0,2	0,2	1,3	-3,1	-2,2	0,4	-0,1
Dic. 2016	-6,8	-9,0	0,5	-0,2	0,9	-3,8	-2,8	1,9	0,2
Dic. 2017	-5,3	15,5	0,4	-0,6	0,6	-4,3	-3,7	2,3	0,3
Giu. 2018	-3,5	-1,4	0,3	-0,6	0,6	-4,6	-4,2	2,0	0,2
Dic. 2018	-3,2	-5,3	0,2	-0,6	0,2	-3,5	-2,9	1,7	0,1
Mar. 2019	-2,2	9,4	-1,1	-2,9	-2,5	-4,2	-3,5	1,8	-1,1
Giu. 2019	-2,7	0,3	-0,4	-1,9	-1,2	-4,2	-4,0	1,8	-0,5
Set. 2019	-2,3	109,3	-0,6	-2,2	-1,6	-4,0	-4,8	2,0	-0,1
Dic. 2019	-1,7	103,5	-1,1	-2,7	-2,5	-3,5	-3,7	1,4	-0,6
Mar. 2020	-1,6	79,4	1,5	2,0	3,6	-3,3	-3,5	0,8	1,8
Giu. 2020	0,6	91,6	2,3	3,8	4,8	0,4	2,6	0,1	2,7
Set. 2020	1,0	5,9	5,0	8,2	9,5	3,9	6,6	0,3	4,8
Dic. 2020	1,3	3,5	5,2	8,2	9,1	5,3	8,2	0,8	5,0
Mar. 2021	0,8	-10,7	3,4	5,6	4,5	9,3	13,8	0,1	3,2
Giu. 2021	-1,3	-6,9	2,7	3,5	2,6	6,9	8,2	1,4	2,4
Set. 2021	0,1	-9,8	0,9	0,6	-0,3	3,6	5,2	1,5	0,8
Dic. 2021	0,6	29,4	1,2	1,1	0,7	2,4	4,0	1,5	1,4
Mar. 2022	-2,0	49,3	1,5	0,5	1,0	-0,9	-0,7	2,8	1,7
Giu. 2022	-2,8	33,9	2,5	2,0	2,8	-0,9	0,3	3,2	2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, cancellazioni, variazioni del tasso di cambio, svalutazioni e, da gennaio 2022, rivalutazioni. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti (1)			Sofferenze		
	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
Amministrazioni pubbliche	1.471	1.482	1.439	12	11	–
Società finanziarie e assicurative	338	422	180	3	1	1
Settore privato non finanziario (2)	31.279	30.472	31.734	1.790	947	924
Imprese	17.996	17.118	18.154	1.351	660	660
imprese medio-grandi	13.874	13.170	14.186	1.033	515	540
imprese piccole (3)	4.122	3.948	3.968	319	145	120
<i>di cui</i> : famiglie produttrici (4)	2.344	2.281	2.295	163	79	64
Famiglie consumatrici	13.124	13.203	13.424	436	282	258
<b>Totale</b>	<b>33.088</b>	<b>32.376</b>	<b>33.353</b>	<b>1.804</b>	<b>960</b>	<b>925</b>

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Qualità del credito: flussi**  
*(valori percentuali)*

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
			attività manifatturiere	di cui: costruzioni	servizi	di cui: imprese piccole (1)			
<b>Tasso di deterioramento del credito</b>									
Dic. 2015	0,2	0,3	7,2	3,7	23,3	7,0	8,3	3,0	5,1
Dic. 2016	0,2	0,3	4,7	2,5	9,8	6,0	4,8	2,1	3,5
Dic. 2017	0,1	3,0	3,4	2,7	8,9	3,4	4,0	1,8	2,7
Dic. 2018	0,2	0,2	2,6	1,7	8,1	2,9	3,3	1,4	2,0
Dic. 2019	–	0,8	2,0	1,6	5,3	1,9	2,5	1,0	1,5
Mar. 2020	–	0,2	2,0	1,8	4,3	2,0	2,3	1,0	1,5
Giu. 2020	..	1,0	1,7	1,2	3,5	1,9	2,1	1,0	1,3
Set. 2020	–	1,7	1,6	1,2	3,2	1,8	2,0	1,0	1,3
Dic. 2020	–	2,4	1,5	1,0	4,6	1,5	1,8	0,9	1,2
Mar. 2021	–	2,4	1,3	0,9	4,7	1,4	1,8	1,0	1,2
Giu. 2021	–	1,6	1,3	1,0	4,2	1,3	1,8	0,9	1,1
Set. 2021	–	0,8	1,2	1,0	3,2	1,1	1,7	0,9	1,1
Dic. 2021	–	0,1	1,8	1,9	1,5	1,8	1,8	0,9	1,4
Mar. 2022	–	0,2	1,7	1,7	1,3	1,9	1,6	0,7	1,3
Giu. 2022	–	0,2	1,8	1,8	1,2	2,0	1,7	0,6	1,3
<b>Tasso di ingresso in sofferenza</b>									
Dic. 2015	0,7	0,1	7,1	3,5	20,7	5,1	4,6	1,9	4,9
Dic. 2016	–	3,1	5,7	2,0	18,8	4,8	5,1	2,0	4,2
Dic. 2017	–	3,7	4,8	2,6	18,4	3,5	4,6	1,8	3,6
Dic. 2018	–	0,1	3,1	1,8	13,2	2,3	2,8	1,3	2,3
Dic. 2019	–	1,0	2,5	1,7	10,6	2,0	2,1	0,9	1,8
Mar. 2020	–	0,1	2,4	1,5	9,9	2,0	2,0	0,8	1,7
Giu. 2020	–	0,2	1,7	1,3	4,1	1,9	1,7	0,8	1,3
Set. 2020	–	0,2	1,6	0,9	6,2	1,5	1,2	0,7	1,2
Dic. 2020	–	0,2	1,4	0,6	5,3	1,5	1,3	0,8	1,1
Mar. 2021	–	0,1	1,1	0,4	4,8	1,1	1,3	0,8	1,0
Giu. 2021	–	0,3	1,2	0,4	5,7	1,2	1,4	0,8	1,0
Set. 2021	–	0,3	0,9	0,3	2,6	1,0	1,4	0,7	0,8
Dic. 2021	–	0,3	1,2	0,5	6,4	1,1	1,3	0,6	1,0
Mar. 2022	–	0,3	1,3	0,6	6,2	1,2	1,2	0,6	1,0
Giu. 2022	–	–	1,3	0,8	6,3	0,9	1,0	0,5	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Qualità del credito bancario: incidenze**  
(valori percentuali)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assi- curative	Imprese		Famiglie consuma- trici	Totale (2)
				di cui: imprese piccole (1)		
<b>Quota delle sofferenze sui crediti totali</b>						
Dic. 2015	..	2,7	26,3	23,1	9,5	18,8
Dic. 2016	..	20,5	23,5	19,7	8,1	17,2
Dic. 2017	–	13,0	18,2	17,2	7,1	13,1
Dic. 2018	..	11,0	12,1	11,7	5,1	8,7
Dic. 2019	–	2,9	10,7	10,7	3,4	7,1
Mar. 2020	0,9	3,0	9,9	10,6	3,4	6,8
Giu. 2020	0,8	2,7	9,6	9,9	3,4	6,6
Set. 2020	0,8	2,4	8,9	9,4	3,4	6,3
Dic. 2020	0,8	0,7	6,6	6,9	2,8	4,8
Mar. 2021	0,8	0,9	6,7	6,9	2,8	4,8
Giu. 2021	0,8	0,5	6,5	6,6	2,8	4,7
Set. 2021	0,8	0,6	6,1	5,9	2,6	4,4
Dic. 2021	0,8	0,3	3,6	3,4	1,6	2,6
Mar. 2022	0,8	0,3	3,5	3,4	1,6	2,6
Giu. 2022	–	0,7	2,9	2,5	1,3	2,1
<b>Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali</b>						
Dic. 2015	0,8	4,2	40,3	34,1	15,1	29,0
Dic. 2016	0,8	36,3	36,7	29,4	13,0	27,1
Dic. 2017	1,0	28,8	28,3	25,5	11,3	20,6
Dic. 2018	1,0	25,5	21,9	19,0	8,5	15,6
Dic. 2019	1,0	6,3	18,3	16,7	6,4	12,5
Mar. 2020	1,0	6,1	17,3	16,6	6,4	12,0
Giu. 2020	0,9	5,9	16,4	15,6	6,4	11,6
Set. 2020	0,9	5,4	14,8	14,5	6,2	10,7
Dic. 2020	0,9	3,4	11,6	11,4	5,4	8,6
Mar. 2021	0,9	4,0	11,5	11,5	5,5	8,6
Giu. 2021	0,9	2,6	11,4	11,3	5,4	8,4
Set. 2021	0,8	3,5	10,7	10,4	5,1	7,9
Dic. 2021	0,8	2,3	7,3	7,0	3,7	5,5
Mar. 2022	0,8	2,2	7,2	6,9	3,6	5,4
Giu. 2022	..	4,7	6,7	6,1	3,2	5,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

**Risparmio finanziario (1)***(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Giu. 2022	Variazioni		
		Dic. 2020	Dic. 2021	Giu. 2022
<b>Famiglie consumatrici</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>31.246</b>	<b>6,2</b>	<b>4,5</b>	<b>1,6</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	18.970	10,1	8,9	5,8
depositi a risparmio (3)	12.262	1,4	-1,5	-4,2
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>13.472</b>	<b>0,8</b>	<b>3,8</b>	<b>-7,0</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.414	4,5	-7,5	-4,1
obbligazioni bancarie italiane	636	-25,1	-38,7	-29,3
altre obbligazioni	591	-11,8	-11,2	-20,2
azioni	1.297	7,6	16,0	-15,1
quote di OICR (5)	8.479	5,4	13,0	-3,1
<b>Imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>11.057</b>	<b>34,5</b>	<b>16,9</b>	<b>6,8</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	10.518	36,0	18,2	7,5
depositi a risparmio (3)	539	14,7	-4,2	-6,4
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>1.951</b>	<b>-2,6</b>	<b>19,6</b>	<b>13,6</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	108	14,7	-12,7	0,5
obbligazioni bancarie italiane	68	-11,4	-17,8	9,6
altre obbligazioni	70	4,7	-12,9	-27,8
azioni	951	-14,2	14,8	37,7
quote di OICR (5)	719	8,2	38,2	4,8
<b>Famiglie consumatrici e imprese</b>				
<b>Depositi (2)</b>	<b>42.303</b>	<b>12,0</b>	<b>7,5</b>	<b>2,9</b>
<i>di cui:</i> in conto corrente	29.488	17,9	12,1	6,4
depositi a risparmio (3)	12.800	1,9	-1,7	-4,3
<b>Titoli a custodia (4)</b>	<b>15.423</b>	<b>0,5</b>	<b>5,2</b>	<b>-4,8</b>
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	2.522	4,9	-7,8	-4,0
obbligazioni bancarie italiane	704	-24,4	-37,5	-26,8
altre obbligazioni	661	-10,2	-11,4	-21,0
azioni	2.249	0,5	15,7	1,3
quote di OICR (5)	9.197	5,6	14,6	-2,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. –

(2) Includono i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari attivi**  
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2020	Dic. 2021	Mar. 2022	Giu. 2022
<b>TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	3,94	3,35	3,39	3,24
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,50	2,95	2,90	2,79
costruzioni	5,11	4,62	4,90	4,87
servizi	4,23	3,66	3,79	3,58
Imprese medio-grandi	3,59	3,00	3,03	2,91
Imprese piccole (2)	7,02	6,93	6,88	6,70
<b>TAEG sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)</b>				
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,69	1,57	1,88	2,11
<b>TAEG sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)</b>				
Famiglie consumatrici	1,59	1,66	1,81	2,20

Fonte: AnaCredit e Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi.

(1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno.